

*Quadro Comunitario di Sostegno per le Regioni Obiettivo 1 2000-2006
Gruppo Tecnico per il monitoraggio della riserva di premialità del 6%*

**PRIMA RELAZIONE ANNUALE ALL'AUTORITÀ DI GESTIONE DEL
QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO SUL MONITORAGGIO DELLA
RISERVA DI PREMIALITÀ DEL 6 %**

Roma, agosto 2001

Composizione del Gruppo tecnico

1 Coordinatore

Laura Raimondo
(DPS - Unità di Valutazione degli Investimenti Pubblici)

2 Componenti

Iolanda Anselmo
(DPS - Unità di Valutazione degli Investimenti Pubblici)

Maria Teresa Lavieri
(Rete dei Nuclei regionali e centrali di Valutazione e Verifica)

Giuseppe Morale
(Rete dei Nuclei regionali e centrali di Valutazione e Verifica)

Segreteria tecnica
via Nerva 1 00187 Roma
06-47616041
06-47616071
dps.gruppotechico.premialita@tesoro.it

INDICE

Conclusioni e raccomandazioni	1
1 Introduzione	5
2 Le informazioni per il monitoraggio dei criteri	7
2.1 Stato e qualità delle informazioni disponibili per la prima relazione annuale del Gruppo tecnico	7
2.2 Raccomandazioni per migliorare la qualità delle relazioni future	8
3 Analisi critica dello stato di avanzamento degli indicatori	10
3.1 Problemi generali rilevati e soluzioni proposte	10
3.2 Analisi degli indicatori.....	12
3.2.1 Indicatori che presentano difficoltà di attuazione	12
3.2.2 Indicatori con soddisfacente livello di attuazione	15
3.2.3 Indicatori per i quali è necessario approfondire la definizione dei requisiti o le metodologie di misurazione	16
3.2.4 Indicatori per i quali sono disponibili elementi informativi limitati.....	18
3.2.5 Il criterio di Integrazione	19
3.2.6 Il criterio di Concentrazione	23
4 Allegato 1: Elementi caratterizzanti della programmazione integrata nei Programmi Operativi Regionali.....	25
5 Allegato 2: Schede sullo stato di avanzamento dei singoli indicatori.....	31
6 Allegato 3: Lista minima dei documenti da allegare alle prossime relazioni annuali...59	

Conclusioni e raccomandazioni

Il sistema di premialità del 6% è basato sul soddisfacimento di indicatori quantificati e verificabili che mirano ad accelerare l'attuazione di alcuni importanti passi della riforma per la semplificazione e riqualificazione della Pubblica Amministrazione, a completare l'attuazione delle riforme in settori rilevanti quali le risorse idriche, i rifiuti, i beni culturali, il monitoraggio ambientale, a predisporre e attuare una progettazione territoriale integrata di qualità e aumentare il grado di concentrazione dei fondi in un numero limitato di obiettivi.

A differenza della riserva comunitaria del 4%, la maggior parte degli indicatori presenta requisiti che dovranno essere soddisfatti al 30.09.2002 e che lasciano dunque il tempo alle Autorità di gestione dei Programmi Operativi di strutturare ed organizzare le proprie azioni e interventi per soddisfare nei tempi previsti i target richiesti dal sistema di premialità.

A eccezione del criterio della Concentrazione, gli altri criteri, di Avanzamento istituzionale e Integrazione, non sono nella maggior parte dei casi direttamente influenzati dal solo comportamento delle Autorità di gestione. Nel caso delle Amministrazioni Centrali è infatti l'Amministrazione titolare del Programma Operativo nel suo complesso a dover operare per soddisfare il target previsto. Nel caso delle Regioni, è invece l'intero sistema di *governance* istituzionale che è chiamato a rispondere agli incentivi offerti dal sistema di premialità. Questo comporta, da un lato, la necessità di informare e sensibilizzare tutti gli attori istituzionali, nel caso delle regioni, e l'Amministrazione titolare del Programma Operativo, per le Amministrazioni centrali, affinché siano chiari i requisiti e i target temporali e quantitativi richiesti; dall'altro lato, che l'Autorità di gestione individui precise modalità di coinvolgimento dei soggetti che possono contribuire a soddisfare il sistema di premialità e sappia far percepire i vantaggi non solo finanziari legati all'attuazione degli indicatori.

Nel complesso non si sono rilevate incertezze circa l'interpretazione dei requisiti e le modalità di soddisfacimento dei target. Laddove ciò è avvenuto, sono state fornite indicazioni circa gli aspetti che verranno chiariti dal Gruppo tecnico con un opportuno lavoro di approfondimento.

Questa prima relazione annuale di monitoraggio ha permesso di constatare che i target previsti sono ambiziosi ma raggiungibili.

Per la maggior parte degli indicatori infatti, anche le Amministrazioni che attualmente registrano un maggiore ritardo nel percorso di "avvicinamento" al target, hanno ancora a disposizione i tempi tecnici per poter soddisfare i requisiti. Ciò richiede tuttavia una elevata e diffusa attenzione alla natura e cronologia dei passi istituzionali necessari a soddisfare i requisiti, la capacità da parte dei decisori politici di accelerare le proprie decisioni quando queste condizionano la possibilità di soddisfare i requisiti e una rafforzata competenza tecnica, amministrativa e di gestione dei processi complessi come nel caso della progettazione integrata o della attuazione delle riforme nei settori delle risorse idriche e dei rifiuti. Contemporaneamente ciò richiede che le Autorità di gestione dei PO e i rispettivi Comitati di Sorveglianza, con il supporto dell'Autorità di gestione del QCS e del Comitato di

Sorveglianza del QCS, siano in grado di individuare a brevissimo termine gli ostacoli effettivi, amministrativi, tecnici, di presa di decisione, che impediscono il raggiungimento dei target. Solo in alcuni casi infatti il Gruppo tecnico è stato in grado in questa prima relazione di monitoraggio di analizzare e individuare le cause dei ritardi e formulare proposte operative. In altri casi, solo la conoscenza approfondita del contesto istituzionale in cui opera ciascuna Autorità di gestione, conoscenza che è propria dei Comitati di Sorveglianza, può permettere l'individuazione di soluzioni adeguate.

Dall'analisi dei dati presentati nelle relazioni annuali delle Autorità di gestione, di quelli forniti da alcune delle Amministrazioni centrali responsabili del monitoraggio e di quelli presentati in rapporti ufficiali di organismi preposti al monitoraggio, come nel caso delle risorse idriche, emerge uno stato di attuazione della riserva del 6% composito, che mostra tuttavia delle tendenze precise e positive per alcuni indicatori. E' questo il caso dell'indicatore *A.3 Creazione e funzionamento dei Nuclei di Valutazione* ai sensi dell'art. 1 della L.144/99 rispetto al quale le Amministrazioni regionali e centrali hanno risposto positivamente ai requisiti temporali e attuativi richiesti per l'attivazione dei nuclei. Il processo di costituzione dei nuclei nelle singole Amministrazioni è stato avviato infatti, a partire dalla seconda metà del 2000, nella maggior parte delle Amministrazioni centrali e regionali. Ugualmente positiva è la risposta delle Amministrazioni regionali all'indicatore *A.10 Istituzione e operatività delle ARPA*, in relazione al quale quasi tutte le Regioni hanno avviato il percorso istituzionale di costituzione e attivazione delle Agenzie e hanno la possibilità, nel semestre a disposizione prima della scadenza del target temporale, di completare l'approvazione del regolamento interno delle ARPA e il trasferimento delle risorse finanziarie, strumentali ed umane adeguate ai compiti istituzionali delle ARPA. Promettente appare, infine, dai primi dati disponibili, l'attuazione di *A.5 Sportello unico per le imprese* in particolare in relazione al target della copertura territoriale di attivazione del servizio.

L'analisi effettuata sulla base dei piani finanziari contenuti nei Complementi di Programmazione relativi ai POR approvati suggerisce che nel complesso tutte le Amministrazioni regionali hanno risposto positivamente al criterio della *Concentrazione delle risorse finanziarie in un numero limitato di misure per asse*. La prima soglia, che permette di accedere alla premialità concentrando le risorse in quattro dei sei assi, è un obiettivo infatti facilmente raggiungibile da tutte le regioni. Si osservano tuttavia comportamenti diversi tra regioni nel rapporto tra numero di misure del PO, concentrazione finanziaria e loro distribuzione per asse. Molto più difficile appare, di conseguenza, il raggiungimento della seconda soglia che richiede un livello di concentrazione elevato delle risorse per tutti gli assi, condizione al momento non soddisfatta dalla maggior parte delle regioni.

Decisamente meno positiva è la valutazione relativa al percorso intrapreso dalle Amministrazioni regionali per soddisfare i due indicatori che misurano il livello di attuazione delle riforme per il servizio idrico integrato (*A.8 Attuazione del Servizio Idrico Integrato*) e per i rifiuti urbani (*A.9 Attuazione della gestione dei rifiuti urbani in ambiti territoriali ottimali*). Nel primo caso emerge la distanza che ancora oggi separa le regioni dal dotarsi di strutture di governo del servizio idrico integrato, le Autorità di ambito, in grado di indirizzare e controllare, attraverso i Piani di ambito, gestori più efficienti per la fornitura di un livello di servizio adeguato alle esigenze degli utenti; tuttavia il giudizio muta se si considera la dinamica degli eventi negli ultimi due anni, biennio che registra un'accelerazione confortante

del percorso istituzionale e che fa sperare che il target posto sia ancora raggiungibile dalla maggior parte delle regioni a condizione che i decisori regionali completino le norme di applicazione della legge 36/94 e che sia fornita adeguata assistenza tecnica qualificata alle neo istituite Autorità di ambito. Nel secondo caso si registra un notevole ritardo nella predisposizione degli strumenti programmatici, gestionali, tecnici e tariffari necessari all'attuazione del servizio sulla base di criteri di economicità e efficienza e rispetto della normativa ambientale. I dati frammentari a disposizione del Gruppo tecnico non permettono una valutazione dettagliata delle cause di tali ritardi che dovranno essere ricercate da parte di ciascuna Amministrazione regionale e in collaborazione con le Amministrazioni di settore competenti.

Molto più sfumata allo stato attuale è la valutazione circa il livello di adempimento degli altri indicatori; spesso infatti le informazioni disponibili non hanno permesso di individuare una tendenza netta o di isolare elementi critici di aiuto alla comprensione dell'effettivo livello di attuazione degli indicatori. Per questi ultimi informazioni e valutazioni più complete sono rimandate alla prossima relazione di monitoraggio. Un caso a parte è quello relativo al criterio dell'*Integrazione*, per il quale il Gruppo tecnico ha predisposto un'analisi dettagliata, sia per le Amministrazioni centrali che regionali, delle informazioni contenute negli strumenti di programmazione, negli atti, nei bandi e nei documenti predisposti da ogni Amministrazione e che saranno di ausilio alla valutazione del livello di soddisfacimento dell'indicatore alla fine del periodo di attuazione del sistema della premialità del 6% (30.09.2002). Non è possibile ad oggi prevedere in quale modo i target previsti per questo criterio saranno soddisfatti. Con riferimento alle Amministrazioni regionali, si ha tuttavia la percezione che sia in corso un intenso lavoro di costruzione del percorso amministrativo e gestionale che porterà a poter attuare i progetti integrati territoriali mentre appare relativamente in ritardo l'effettiva produzione di "progettazione integrata" da parte degli enti locali e dei soggetti privati associati. Per le Amministrazioni centrali si riscontra, invece, un comportamento molto differenziato fra Amministrazioni, con difficoltà solo da parte di alcune Amministrazioni ad adeguarsi ai requisiti del criterio.

In conclusione, sulla base delle informazioni disponibili al momento della stesura del documento e indicate nel testo e delle valutazioni effettuate e riportate nella relazione, il Gruppo tecnico propone all'Autorità di gestione del QCS e al Comitato di Sorveglianza che siano considerati e adottati i seguenti emendamenti al testo del documento "Criteri e meccanismi della riserva di premialità del 6%", inviato in versione definitiva ai membri del Comitato di Sorveglianza il 12 aprile 2001:

A.3 Creazione e funzionamento dei Nuclei di Valutazione ai sensi dell'art. 1 della l144/99 Per le sole Amministrazioni interessate al processo di accorpamento dei ministeri di cui al D.lgs 300/99 le scadenze relative all'istituzione del Nucleo e alla selezione dei suoi componenti sono posticipate entrambe a Dicembre 2001. Le Amministrazioni interessate sono Ricerca, Istruzione, Trasporti e Industria.

B.1 Attuazione dei progetti integrati territoriali. Sia data facoltà alle Amministrazioni titolari di PO che lo ritengano opportuno, di inviare al Gruppo tecnico premialità approfondimenti tecnici o nuove informazioni che permettano di valutare al meglio gli aspetti di cui ai requisiti

b) e c) entro il 15 novembre 2001 ferma restando la scadenza per la presentazione delle candidature dei PIT alla premialità al 30.9.2001.

B.2 Integrazione delle strategie dei PON nella programmazione territoriale. Il Gruppo tecnico sia autorizzato dal Comitato di Sorveglianza ad approfondire i requisiti minimi, (di cui nella relazione è fornita una proposta), che permettano di assimilare accordi di varia natura fra Amministrazioni centrali e regionali agli Accordi di Programma Quadro o a Accordi di Programma ai fini del soddisfacimento del criterio di integrazione tra PON e POR nell'ottica che i risultati di tale riflessione siano tradotti in un emendamento del testo relativo al criterio di integrazione B.2.

Altre raccomandazioni e proposte che non implicano emendamenti al documento sul sistema della premialità del 6% ma che richiedono comunque la considerazione e eventuale validazione da parte dell'Autorità di gestione del QCS e/o del Comitato di Sorveglianza del QCS sono contenute nel testo.

3 Introduzione

Il documento “Criteri e meccanismi della riserva di premialità del 6%”, inviato in versione definitiva ai membri del Comitato di Sorveglianza il 12 aprile 2001, prevede l’istituzione di un Gruppo tecnico con il compito di assicurare, per conto dell’Autorità di gestione e del Comitato di Sorveglianza del Quadro Comunitario di Sostegno, “il monitoraggio del grado di soddisfazione dei singoli criteri in ciascun Programma Operativo, identificando gli elementi di criticità e suggerendo percorsi che consentano di rispettare i requisiti secondo le modalità ed entro i tempi definiti per ciascun criterio”. Il Gruppo tecnico in particolare “assicura la qualità metodologica della valutazione del livello di soddisfacimento dei singoli criteri, l’uniformità di analisi e l’omogeneità di valutazione degli stessi criteri nei diversi programmi”. Al Gruppo tecnico si richiede di presentare ogni anno una relazione tecnica “sul grado di soddisfacimento dei singoli criteri nei vari programmi, indicando gli opportuni rimedi e gli eventuali correttivi”, sulla base delle relazioni annuali dei singoli Programmi Operativi e dei dati di monitoraggio.

Il Gruppo tecnico è stato istituito con decreto del Capo Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione del Ministero dell’Economia e delle Finanze il 13 giugno 2001. Il Gruppo tecnico è composto da: due rappresentanti nel Nucleo di Valutazione e Verifica–Unità di Valutazione, uno dei quali assicura il coordinamento del Gruppo e due rappresentanti della rete dei Nuclei di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici costituiti ai sensi della legge 144/1999 presso le Amministrazioni titolari di Programmi Operativi Obiettivo 1 2000-2006, designati dal Comitato Tecnico Paritetico per i Nuclei di valutazione e verifica della Conferenza Stato-Regioni il 23 aprile 2001.

Quella che segue è la prima relazione annuale del Gruppo tecnico, che, vista la recente costituzione, ha dovuto operare con tempi più ristretti rispetto a quelli previsti. A ciò si aggiungono i ritardi nella trasmissione delle relazioni annuali da parte delle Autorità di gestione dei PO e l’inadeguatezza delle informazioni in esse contenute, che hanno concorso a limitare la portata di questa prima relazione, che pertanto non può offrire una analisi approfondita e puntuale dello stato di avanzamento di ciascuno degli indicatori previsti dal sistema premialità.

Si ritiene, tuttavia, che la presente relazione possa fornire un utile contributo per consentire all’Autorità di gestione e al Comitato di Sorveglianza del QCS di portare a soluzione alcuni problemi che ancora si pongono per l’interpretazione e la comprensione di alcuni requisiti, nonché per aiutare le Autorità di gestione dei PO ad affrontare con maggiore consapevolezza gli indicatori che si ritengono più difficili da soddisfare.

Va comunque evidenziato che lo stato e la qualità delle informazioni che il Gruppo tecnico ha avuto a disposizione per questa prima relazione annuale indicano che vi sono ampi spazi di miglioramento per rendere le relazioni annuali delle Autorità di gestione e la relazione del Gruppo tecnico una vera occasione di riflessione critica sulla situazione di ciascun indicatore della riserva e non un mero adempimento formale.

La relazione è articolata in 3 parti. Nella prima parte, dopo una descrizione dello stato e della qualità delle informazioni raccolte, si forniscono alcune raccomandazioni sul contenuto delle

relazioni delle Autorità di gestione dei Programmi Operativi per gli anni successivi. Nella seconda parte si entra nel merito dei problemi rilevati per i vari indicatori, evidenziando le possibili soluzioni e le eventuali attività di approfondimento e di assistenza da avviare. Nella terza parte sono contenuti gli allegati che contengono una riflessione su alcuni aspetti programmatici e attuativi dei Progetti Integrati Territoriali (PIT) così come disegnati dalle Regioni; le schede sullo stato di avanzamento dei singoli indicatori per il complesso delle Amministrazioni; la lista minima di documenti che le Autorità di Gestione dei Programmi Operativi devono allegare alle proprie relazioni per dimostrare lo stato di avanzamento o il soddisfacimento dei criteri.

4 Le informazioni per il monitoraggio dei criteri

4.1 Stato e qualità delle informazioni disponibili per la prima relazione annuale del Gruppo tecnico

Come descritto nel documento “ QCS Obiettivo 1 2000-2006: Criteri e meccanismi della riserva di premialità del 6%”, le Autorità di gestione dei Programmi Operativi avevano il compito di predisporre, entro il 30 aprile 2001, una relazione contenente tutte le informazioni utili al monitoraggio dei singoli criteri. Tale relazione annuale doveva essere presentata al Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo e validata da quest’ultimo per l’invio all’Autorità di gestione del Quadro Comunitario di Sostegno entro la suddetta scadenza.

In generale bisogna osservare che quest’obbligo è stato ottemperato nei tempi previsti da un numero ristretto di Autorità di gestione e ciò ha inciso sulla completezza e l’approfondimento della relazione annuale del Gruppo tecnico. Lo stato della documentazione ricevuta è sintetizzato nella tabella che segue:

Tabella 1 Stato delle relazioni annuali sulla riserva del 6% al 26 luglio 2001

Programma Operativo	Data invio relazione provvisoria all’Autorità di gestione del QCS (data invio al Gruppo tecnico)	Data invio relazione definitiva all’Autorità di gestione del QCS (data invio al Gruppo tecnico)
Basilicata	30 aprile (28 maggio)	23 maggio (28 maggio 2001)
Calabria	(15 giugno 2001)	(4 luglio 2001)
Campania		(17 luglio 2001)
Puglia	18 giugno (20 giugno 2001)	
Sardegna	18 giugno (20 giugno 2001)	
Sicilia		7 giugno (12 giugno 2001)
Pesca	18 giugno (20 giugno 2001)	17 luglio (24 luglio 2001)
Ricerca		19 giugno (25 giugno 2001)
Scuola	22 maggio (15 giugno 2001)	18 luglio (26 luglio 2001)
Sicurezza	26 aprile (15 giugno 2001)	24 luglio
Sviluppo locale		30 aprile (28 maggio 2001)
Trasporti (*)		

(*) PO non ancora approvato

Alla data di chiusura della presente relazione i PON Ricerca, Scuola, Sviluppo Locale e Pesca, e i POR Sicilia, Basilicata, Calabria e Campania hanno inviato la relazione di monitoraggio approvata dal proprio Comitato di Sorveglianza. Per i POR Sardegna e Puglia, e il PON Sicurezza è comunque disponibile la relazione provvisoria inviata per la validazione al Comitato di Sorveglianza del PO, per il PON Trasporti non è disponibile alcuna relazione; ciò è tuttavia da attribuire al mancato completamento della fase di programmazione.

Vista la mancanza di molte relazioni definitive al momento della stesura della presente relazione, il Gruppo tecnico ha preso in considerazione in via eccezionale anche le relazioni provvisorie (in corso d’esame dai rispettivi Comitato di Sorveglianza). Dalla prossima

relazione annuale, che dovrà essere presentata dal Gruppo tecnico entro marzo 2002, saranno analizzate, invece, solo le relazioni giunte entro i termini e con i modi stabiliti dal documento “Criteri e meccanismi della riserva di premialità del 6%”.

Salvo alcune eccezioni, tutte le relazioni di monitoraggio sono risultate carenti di informazioni utili ad evidenziare eventuali criticità e problemi di interpretazione dei requisiti o a mettere in luce il percorso attivato dalle Amministrazioni per poter soddisfare i requisiti richiesti.

Data la scarsità di informazioni a disposizione del Gruppo tecnico, si è ritenuto opportuno organizzare appositi incontri con le Autorità di gestione dei Programmi Operativi. Tali incontri, che hanno interessato tutti i POR, salvo il Molise, e i PON Scuola, Ricerca, Pesca e Trasporti, hanno consentito di evidenziare - e talvolta di risolvere - criticità e dubbi di interpretazione su alcuni requisiti che non emergevano dalle relazioni delle Autorità di gestione.

4.2 Raccomandazioni per migliorare la qualità delle relazioni future

Per rendere la relazione annuale una vera occasione di riflessione critica sullo stato di attuazione dei criteri, si auspica, per le prossime relazioni, il rispetto delle scadenze e un approfondimento maggiore dei temi trattati.

Per le prossime annualità la scadenza per l’invio della relazione all’Autorità di gestione del QCS è fissata al 31.1.2002 (per l’annualità 2001) e al 30.9.2002 (per la relazione finale). Il rispetto di queste scadenze e la necessità di un passaggio al proprio Comitato di Sorveglianza comportano che tali relazioni siano predisposte e presentate alle riunioni di fine anno ed estive dei Comitati di Sorveglianza dei PO. In ogni caso, al fine di assicurare il rispetto delle date e consentire al Comitato di Sorveglianza di contribuire in modo più attivo alla relazione, si raccomanda di prevedere tempi congrui per la validazione e di ricorrere anche alla procedura scritta.

Una seconda raccomandazione riguarda la qualità delle informazioni contenute nelle relazioni delle Autorità di gestione dei PO. Le relazioni delle Autorità di gestione, a parere del Gruppo tecnico, dovrebbero contenere tutte le informazioni necessarie non solo al Gruppo tecnico per monitorare il grado di soddisfazione dei singoli criteri ed evidenziare eventuali criticità comuni ai diversi PO, ma anche al Comitato di Sorveglianza del PO per avere un quadro esaustivo della situazione in base al quale prendere le opportune decisioni.

Per questo motivo si ritiene che il Comitato di Sorveglianza del PO debba svolgere un ruolo più attivo nella predisposizione della relazione annuale, richiedendo integrazioni alla relazione che incidano realmente sulla ricchezza e la qualità delle informazioni fornite.

Per quanto riguarda il contenuto delle relazioni, si forniscono di seguito alcune indicazioni utili per la predisposizione delle prossime relazioni.

In primo luogo la relazione deve riguardare tutti gli indicatori previsti dalla riserva di premialità. Per ognuno degli indicatori nella relazione si dovrebbe dare atto non solo dello

stato in cui si trova l'Amministrazione rispetto ai requisiti in cui si articola l'indicatore, ma anche del percorso che si sta compiendo, o che è comunque necessario, per il soddisfacimento dello stesso. Dalla relazione, infatti, si dovrebbe evincere il percorso ipotizzato dall'Amministrazione, i passi già compiuti, gli eventuali ostacoli previsti per il soddisfacimento del singolo indicatore. Non è utile, al contrario, la sola dichiarazione della volontà da parte dell'Amministrazione di soddisfare l'indicatore nei tempi previsti.

Inoltre, quando si descrive lo stato raggiunto dall'Amministrazione nel soddisfacimento di un certo requisito, si dovrebbe anche mostrare l'avanzamento rispetto alla situazione descritta nella relazione dell'anno precedente (o comunque fornire tutte le informazioni necessarie affinché il Gruppo tecnico sia in grado di confrontare la situazione attuale con quella precedente).

L'Autorità di gestione del PO dovrebbe inoltre allegare alla relazione tutta la documentazione a cui si fa riferimento nella descrizione dello stato di attuazione di un indicatore. In particolare, quando un requisito è assolto, si dovrebbero fornire al Gruppo tecnico i documenti utili alla valutazione dell'adempimento. Nell'allegato 3 si riporta una lista minima, non esaustiva, di documenti da allegare per ogni indicatore. Tale lista potrà essere integrata con una apposita comunicazione del Gruppo tecnico in tempo utile per la prossima relazione delle Autorità di gestione.

5 Analisi dello stato di avanzamento degli indicatori

5.1 Problemi generali rilevati e soluzioni proposte

Il sistema di premialità del 6% è basato sul soddisfacimento di indicatori quantificati e verificabili che mirano ad accelerare l'attuazione di alcuni importanti passi della riforma per la semplificazione e riqualificazione della Pubblica Amministrazione, a completare l'attuazione delle riforme in settori rilevanti quali le risorse idriche, i rifiuti, i beni culturali, il monitoraggio ambientale, a predisporre e attuare una progettazione territoriale integrata di qualità e aumentare il grado di concentrazione dei fondi in un numero limitato di obiettivi.

Ciascun indicatore ha un target che nella maggior parte dei casi deve essere rispettato entro i termini generali previsti per l'attribuzione della riserva di premialità, 30.9.2002, ad eccezione dell'indicatore A3 relativo all'avvio dei *Nuclei di valutazione e verifica* la cui scadenza dei requisiti è fissata per Aprile e Luglio 2001 e dell'indicatore A10 *Istituzione e operatività delle ARPA* la cui scadenza è fissata per Dicembre 2001.

La molteplicità degli indicatori previsti non permette in questa sede, e nei tempi a disposizione per la stesura della presente relazione, di offrire indicazioni metodologiche esaustive circa i problemi relativi alla omogeneità dei dati forniti dalle singole Amministrazioni e alla comparabilità degli stessi. Si è pertanto scelto di mettere in evidenza gli aspetti metodologici e di valutazione che, in questa prima relazione di monitoraggio, sono apparsi meritevoli di essere approfonditi nei prossimi mesi. I risultati di tali ulteriori approfondimenti saranno messi a disposizione dell'Autorità di gestione del QCS che potrà utilizzarli come strumento di supporto per eventuali raccomandazioni che il Comitato di Sorveglianza del QCS vorrà formulare o come un contributo da fornire alle Autorità di gestione dei vari Programmi Operativi ai fini della predisposizione delle loro relazioni.

Nel resto del paragrafo sono affrontati alcuni temi generali per le Autorità di gestione riguardanti il monitoraggio dei criteri; i paragrafi successivi, organizzati invece per criterio, affrontano alcuni temi specifici che richiedono particolare attenzione dal parte del Gruppo tecnico o una presa d'atto e una eventuale decisione da parte del Comitato di Sorveglianza. Indicazioni puntuali sui singoli indicatori sono riportate nelle schede in Allegato 2.

A differenza dei criteri relativi alla riserva del 4 per cento il cui soddisfacimento è strettamente connesso all'attività dell'Autorità di gestione responsabile dell'attuazione del programma, i criteri a cui è legata la riserva del 6 per cento investono percorsi di riforme istituzionali diffusi che coinvolgono a vario titolo Amministrazioni diverse sia nella fase di attuazione sia di monitoraggio.

Pertanto, al fine di disporre per il 30.09.2002 di informazioni aggiornate, il Gruppo tecnico intende concordare con tutte le Amministrazioni coinvolte nel monitoraggio della riserva: a) modalità di lavoro per uno scambio di informazioni e valutazioni periodico da condividere anche con le Autorità di gestione dei Programmi Operativi, b) eventuali approfondimenti relativamente ad aspetti metodologici di misurazione o valutazione dei requisiti; c) tempistica delle rilevazioni dei dati, necessari alla misurazione puntuale dei target previsti.

Per alcuni indicatori il coinvolgimento delle Amministrazioni direttamente competenti sul tema è più diretto e l'attestazione da parte di queste Amministrazioni dello stato di avanzamento è vincolante per la valutazione del soddisfacimento dei requisiti su cui si basa l'attribuzione della quota di riserva corrispondente. Il Gruppo tecnico ha già avviato contatti formali con il Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio (per l'indicatore A.5 *Sportello Unico*), con la Direzione Generale per l'Impiego del Ministero del Lavoro (per l'indicatore A.6 *Servizi per l'impiego*).

Verranno a breve avviati i contatti con la Ragioneria Generale dello Stato (indicatore A.4 *Società dell'informazione nella Pubblica Amministrazione* relativamente alle Amministrazioni centrali), con il Ministero dei Beni Culturali (indicatore A.7 *Attuazione della pianificazione territoriale*) e con l'Unità di Verifica degli Investimenti Pubblici (indicatore A.4 *Società dell'informazione* relativamente alle Amministrazioni regionali). Inoltre si prevede di organizzare, insieme alle Amministrazioni con responsabilità di monitoraggio, specifici incontri con le Autorità di gestione e i soggetti istituzionali interessati da ciascun indicatore al fine di poter colmare l'eventuale divario informativo e individuare eventuali ostacoli al soddisfacimento del target.

Il criterio dell'avanzamento istituzionale non è nella maggior parte dei casi direttamente influenzato dal solo comportamento delle Autorità di gestione. Nel caso delle Amministrazioni centrali è infatti l'Amministrazione titolare del Programma Operativo nel suo complesso e non solo l'Autorità di gestione a dover operare per soddisfare il target previsto. Nel caso delle Regioni, è invece l'intero sistema di *governance* istituzionale che è chiamato a rispondere agli incentivi offerti dal sistema di premialità.

L'analisi delle relazioni predisposte dalle Autorità di gestione dei Programmi Operativi regionali fa emergere una più diffusa difficoltà da parte delle Amministrazioni regionali a fornire informazioni utili al monitoraggio degli indicatori non direttamente di competenza delle Regioni stesse.

A questo fine sono state individuate due modalità di intervento per favorire una più ampia informazione sul livello di soddisfacimento degli indicatori e una più diffusa risposta del sistema regionale agli indicatori stessi:

- a) come previsto nel documento di riferimento della riserva di *performance* del 6%, il Gruppo tecnico, dal momento della sua costituzione, ha avviato rapporti formali di collaborazione con le Amministrazioni deputate al monitoraggio degli indicatori che permetterà una diffusione più ampia e dettagliata delle informazioni necessarie al monitoraggio degli indicatori in particolare con riferimento agli indicatori A.4 *Società dell'Informazione nella Pubblica Amministrazione*, A.5 *Sportello unico per le imprese*, A.6 *Servizi per l'impiego*, A.7 *Attuazione della pianificazione territoriale e paesistica* (TU 490/99);
- b) ai fini del monitoraggio dei passaggi istituzionali intermedi necessari al soddisfacimento dell'indicatore A.8 *Servizio idrico integrato* si utilizzeranno, oltre alle relazioni delle Autorità di gestione, le informazioni contenute nelle Relazioni annuali al Parlamento sullo stato dei servizi idrici predisposte dal Comitato per la Vigilanza sull'uso delle risorse idriche che è, ai sensi della legge 36/94, deputato ad assicurare il monitoraggio dell'attuazione della legge stessa; ci si avvarrà ugualmente per l'indicatore A.9 *rifiuti*

urbani, laddove necessario, di pareri o informazioni aggiuntive formalmente richiesti, all'Osservatorio Nazionale sui rifiuti, che ai sensi dell'art. 26 del D.lgs 22/97 e successive modificazioni, vigila sull'attuazione delle norme contenute nel suddetto decreto e predisporre un rapporto annuale sulla gestione dei rifiuti.

Inoltre dall'analisi delle relazioni predisposte dalle Autorità di gestione si rileva una qualche difficoltà, più per le Regioni che per le Amministrazioni centrali, a governare il processo di "avvicinamento" ai target previsti.

Per accrescere la capacità delle Amministrazioni di coinvolgere il sistema istituzionale nel suo complesso, il Gruppo tecnico propone che tutte le Autorità di gestione dei PO adottino forme di traslazione dei meccanismi di premialità nei confronti degli altri livelli di governo dal cui operato dipende il soddisfacimento dei criteri, al fine di garantire che una parte o la totalità dei benefici finanziari derivanti dal soddisfacimento del target di premialità siano attribuiti ai soggetti che hanno effettivamente contribuito al loro ottenimento. Un esempio in questo senso è fornito dai meccanismi di premialità previsti dalla Regione Puglia a favore dei comuni che si attivano per l'attuazione dello sportello unico o dai meccanismi di premialità previsti dalla Regione Basilicata per l'attuazione dei Progetti Integrati Territoriali.

5.2 Analisi degli indicatori

A. Criterio di avanzamento istituzionale

5.2.1 Indicatori che presentano difficoltà di attuazione

Fra gli indicatori di avanzamento istituzionale, gli indicatori relativi all'ammodernamento della pubblica Amministrazione, nelle sue forme organizzative del sistema di delega per obiettivi e risultati dell'attività dirigenziale e del controllo ordinario di gestione, denominati come **A1 Conferimento degli incarichi dirigenziali (D.lgs 29/93)** e **A2 Attivazione dell'unità di controllo interno di gestione (art. 4 D.lgs 286/99)** presentano alcune difficoltà di attuazione legate al recepimento operativo da parte delle Amministrazioni dei principi ispiratori dei due decreti con particolare riguardo all'adozione e applicazione dei modelli di valutazione delle attività dirigenziali e della quantificazione degli obiettivi oggetto di valutazione.

Solo per quattro Amministrazioni l'applicazione del D.lgs 29 e dell'art.4 del D.lgs 286/99 è in fase di piena sperimentazione. Negli altri casi si è ancora a un iniziale stadio di riflessione; in particolare, con riferimento al sistema di controllo interno di gestione, sovente le Amministrazioni hanno istituito gli uffici preposti all'attuazione del controllo ordinario di gestione, tuttavia le funzioni e le procedure amministrative necessarie all'attuazione di quelle funzioni spesso non sono ancora definite o operative. Nel complesso le informazioni fornite dalle Autorità di gestione sembrano rivelare ritardi o difficoltà di attuazione le cui cause non sono tuttavia rese esplicite. A questo fine il Gruppo tecnico propone che si avvii un approfondimento, con il Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio, sulle cause dei ritardi rilevati per gli indicatori A1 e A2

L'attuale livello di soddisfacimento degli indicatori relativi alle riforme strutturali nel settore dei rifiuti e delle risorse idriche, per i quali è disponibile un elevato livello di informazioni, suggerisce la persistenza di problemi di attuazione, e indica che esiste una difficoltà effettiva da parte delle Amministrazioni regionali ad adempiere ai requisiti richiesti. Questo giudizio è molto più netto nel caso dell'indicatore a **A9 Attuazione della gestione dei rifiuti urbani in ambiti territoriali ottimali**. Tutte le Regioni sembrano essere infatti sostanzialmente in ritardo nella predisposizione delle azioni necessarie ad attuare il D.lgs. 22/97, il che denota una ridotta capacità da parte delle Amministrazioni di dotarsi delle strutture organizzative e gestionali adeguate all'attivazione delle misure previste nei POR per la gestione dei rifiuti. Merita, inoltre, un'attenzione particolare l'impatto che il mancato rispetto dei requisiti può avere sull'attuazione dei Programmi Operativi Regionali e sulla dotazione di servizi migliori per le aree urbane del Mezzogiorno. Lo stato di saturazione della capacità di smaltimento dei rifiuti in cui si trova la maggior parte delle regioni obiettivo 1 rende ancora più urgente infatti la messa a punto di modelli organizzativi e gestionali coerenti con la normativa ambientale e che rispettino la gerarchia comunitaria in materia di prevenzione della produzione dei rifiuti, seguita dal riutilizzo, quindi dal riciclo, e, per la frazione restante, dall'incenerimento o smaltimento in discarica.

E' necessario sottolineare a questo fine che, sebbene i requisiti richiesti si riferiscano esclusivamente all'attuazione di strutture gestionali e tariffarie miranti ad accrescere il livello di efficienza dei servizi e al giusto dimensionamento degli investimenti relativamente ad una gestione economica del servizio, tali strutture e i relativi piani gestionali sono influenzati in modo diretto o indiretto dalla predisposizione del Piano regionale dei rifiuti. Quest'ultimo deve essere predisposto dalle Regioni e ricevere un giudizio positivo di conformità alle direttive comunitarie da parte della Commissione Europea. Nell'ambito del QCS, la conformità del Piano è condizione per la realizzazione degli interventi e, in ragione di ciò, la Commissione Europea si è impegnata a comunicare il proprio giudizio nel più breve tempo possibile e in ogni caso al più tardi entro tre mesi dalla data di ricezione del Piano. Nel caso delle Regioni Puglia e Calabria, è emersa la necessità di ribadire il rispetto dei tempi di risposta da parte della Commissione Europea, affinché ciò non ritardi l'attuazione dei requisiti richiesti. Il Gruppo tecnico suggerisce dunque che il Comitato di Sorveglianza del QCS richieda alla Commissione Europea il rispetto dei tempi concordati per la comunicazione del giudizio di conformità. Nel contempo il Gruppo tecnico propone che il Comitato di Sorveglianza del QCS attui la massima vigilanza rispetto a questo indicatore e che le Autorità di gestione dei Programmi Operativi si adoperino per individuare gli ostacoli amministrativi e/o attuativi che impediscono, nelle singole realtà regionali, il soddisfacimento dei requisiti richiesti. Su queste basi il Gruppo tecnico potrà avviare nei prossimi mesi un confronto con le Autorità di gestione per individuare misure o azioni di supporto che permettano di accelerare l'attuazione del D.lgs. 22/97.

Certamente più positivo, anche se non ancora risolutivo, si presenta il percorso di attuazione dell'indicatore **A8 Attuazione del Servizio Idrico Integrato**. L'analisi dettagliata dei passaggi istituzionali e amministrativi intermedi necessari per pervenire alla scelta del gestore del servizio idrico integrato, presentata nella scheda in Allegato 2, indica che:

- i) il processo di attuazione delle legge 36/94 è stato attivato in tutte le regioni;

- ii) ad eccezione della Sardegna, anche le ricognizioni propedeutiche alla predisposizione dei Piani di ambito sono state attivate e, in alcuni casi, concluse;
- iii) si stanno realizzando con intensità e modalità diverse le strutture tecniche e amministrative necessarie a governare il processo che porterà alla scelta del gestore unico.

Il livello attuale di soddisfacimento del target richiede tuttavia che si attivi un'intensa attività di supporto alle Autorità di Ambito – recentemente istituite- affinché queste ultime siano dotate delle risorse umane e strumentali necessarie a portare a termine in tempi brevi la definizione dei Piani di Ambito e affidare, su quella base, il servizio al gestore del servizio idrico integrato. Questo anche in considerazione, da un lato, dell'enorme dilatazione dei tempi che si è registrata in questi anni per l'attuazione dei limitati passaggi istituzionali conclusi fino ad oggi e, dall'altro, dell'accelerazione che si è riscontrata nel corso del passato biennio come indicato nella scheda.

L'opportunità ancora aperta, anche se di stretta misura, di poter raggiungere il target previsto da parte di numerose Regioni, evidenzia la necessità di attivare misure opportune a sostegno dell'attuazione della riforma del settore. Il raggiungimento di tale target, infatti, permette non solo di accedere a risorse aggiuntive da destinare eventualmente al settore, tramite la riserva di premialità, ma soprattutto spinge a concludere il percorso istituzionale di riforma che è condizione necessaria per avere accesso alle risorse comunitarie dopo il 2002.

Il Gruppo tecnico ritiene, pertanto, che possa essere utile l'adozione, da parte delle Autorità di gestione dei Programmi Operativi e delle Amministrazioni centrali che assicurano le attività di indirizzo e coordinamento nel settore, di alcune iniziative, di seguito sintetizzate, aventi l'obiettivo di accelerare il completamento del percorso istituzionale e programmatico per giungere alla scelta del gestore unico :

- informare, con una attività di comunicazione *ad hoc*, gli organi decisionali regionali, laddove il percorso normativo di attuazione della legge 36/94 (legge Galli) non sia ancora concluso, dei potenziali rischi economici, finanziari e di livello di servizio che il perdurare di ritardi di attuazione nella riforma del settore comportano;
- offrire assistenza per predisporre, in parallelo alla finalizzazione delle ricognizioni, la documentazione necessaria al conferimento degli incarichi per la predisposizione dei Piani di Ambito o provvedere a organizzare le strutture tecniche interne alle Autorità di Ambito e alle Province laddove i Piani di Ambito siano prodotti internamente;
- concordare con le Autorità di Ambito costituiti percorsi istituzionali che portino ad una rapida attivazione dei propri organi decisionali e tecnici;
- assistere con consulenze specialistiche qualificate, laddove richiesto, le Autorità di Ambito, ad operare la scelta della forma di affidamento attraverso la quale attuare il Servizio Idrico Integrato;
- predisporre la documentazione necessaria ad attuare la forma di affidamento prescelta.

Tale percorso può essere accompagnato da un'azione parallela di sensibilizzazione dei decisori regionali da parte del Comitato di Sorveglianza.

5.2.2 Indicatori con soddisfacente livello di attuazione

Fra gli indicatori di avanzamento istituzionale l'indicatore **A10 Istituzione e operatività delle ARPA** è certamente l'indicatore che, allo stato delle conoscenze attuali, appare possa essere più facilmente soddisfatto da tutte le Amministrazioni coinvolte. Le Regioni hanno infatti tutte avviato il percorso istituzionale di costituzione e attivazione delle Agenzie; fa eccezione a questo andamento la Sardegna che non ha ancora istituito con legge l'ARPA. Sulla base delle informazioni, riportate nella scheda allegata, è possibile affermare che il semestre a disposizione delle autorità regionali per completare l'approvazione del regolamento interno delle ARPA e il trasferimento delle risorse finanziarie, strumentali ed umane adeguate ai compiti istituzionali delle ARPA sia un tempo congruo e alla portata di quasi tutte le Amministrazioni e che in tale senso sia dunque necessario operare per soddisfare il target.

E' ugualmente abbastanza positiva la prima valutazione dei dati relativi all'indicatore **A.3 Creazione e funzionamento dei Nuclei di Valutazione ai sensi dell'art. 1 della L.144/99** rispetto al quale numerose Amministrazioni centrali e regionali stanno attivamente impegnandosi per soddisfare i requisiti previsti. Questo indicatore infatti è l'unico, nella riserva del 6%, che ha una scadenza ravvicinata (luglio 2001). Nel complesso le Amministrazioni hanno risposto positivamente ai requisiti temporali e attuativi richiesti per l'attivazione dei nuclei. Il processo di costituzione dei nuclei nella maggior parte delle Amministrazioni è stato avviato a partire dalla seconda metà del 2000. Allo stato attuale i nuclei si stanno costituendo secondo una varietà di modelli che corrispondono ai diversi obiettivi delle procedure di programmazione e che rispondono alle specifiche esigenze di rafforzamento delle strutture e competenze tecniche delle singole Amministrazioni.

Le Regioni prevedono un forte coinvolgimento del Nucleo nelle procedure di attuazione dei rispettivi POR pur a partire da una diversa collocazione del Nucleo all'interno della Amministrazione. La situazione più avanzata si registra per la Calabria. In questa regione il Nucleo è stato costituito e sono state avviate e concluse le procedure di selezione dei componenti, basate su un "bando di selezione" con evidenza pubblica.

Per quanto riguarda le Amministrazioni centrali il processo di costituzione dei Nuclei è in corso, ma l'attivazione procede con qualche ritardo prevalentemente motivato dai mutamenti in corso nella configurazione e nella stessa attribuzione di competenze del Governo centrale e quindi con la revisione della loro organizzazione e delle loro funzioni operative, collegata all'attuazione del Decreto Legislativo 300 del 30.7.1999. A tale proposito, la recente Direttiva del PCM, (firmata il 24.4.2001), richiede che "(...) nell'attivare o completare le procedure per la costituzione e l'avvio operativo dei propri Nuclei le Amministrazioni centrali dello Stato tengono conto del processo di riforma dell'organizzazione dei Ministeri definito dal Decreto legislativo 300 del 30 luglio 1999 e dai successivi Decreti di organizzazione dei singoli Ministeri".

Le Amministrazioni centrali titolari di un Programma Operativo nazionale e interessate al processo di riforma sono il Ministero della Pubblica Istruzione e il Ministero della Ricerca che, nella configurazione del D.lgs. 300/99 confluiscono in un unico Ministero. Entrambe le Amministrazioni hanno tuttavia già costituito formalmente, con Decreto Ministeriale, un proprio Nucleo. Con un profilo diverso, risultano interessati alla riforma in relazione al

criterio di premialità anche il Ministero dei Trasporti (che dovrebbe confluire con il Ministero dei LLPP, non titolare di PON, nel Ministero delle infrastrutture e dei trasporti) e il Ministero dell'Industria (che dovrebbe confluire con il Ministero del Commercio con l'estero, non titolare di PON, nel Ministero delle attività produttive). Il Ministero dell'Industria e il Ministero dei Trasporti hanno entrambi costituito il Nucleo.

Nessuna delle Amministrazioni centrali tuttavia ha avviato le procedure di selezione dei componenti e solo il MICA ha previsto nel decreto di costituzione del Nucleo di avvalersi anche di esperti esterni alla Amministrazione. Relativamente a quest'ultimo requisito è possibile assumere che il processo di accorpamento dei ministeri comporti un ritardo nelle effettive possibilità di avviare e completare la selezione dei membri del nucleo e rendere lo stesso operativo. A questo fine il Gruppo tecnico propone che, per le sole Amministrazioni interessate al processo di accorpamento dei ministeri di cui al D.lgs .300/99 le scadenze relative all'istituzione del Nucleo e alla selezione dei suoi componenti siano posticipate entrambe a Dicembre 2001¹.

Appaiono ugualmente positivi e in evoluzione i dati relativi all'indicatore **A5 Sportello unico per le imprese** in particolare in relazione al target della copertura di attivazione del servizio. La messa a punto di azioni di accompagnamento da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica permette di valutare positivamente le potenzialità di soddisfacimento del requisito della copertura territoriale dello sportello unico espressa in termini di popolazione residente. Non si dispone tuttavia di dati relativi alla velocità di completamento dei procedimenti, requisito che potrebbe invece rivelarsi di più difficile adempimento.

5.2.3 Indicatori per i quali è necessario approfondire la definizione dei requisiti o le metodologie di misurazione

Fra gli indicatori del 6% relativi all'avanzamento istituzionale, esistono casi in cui si riscontra la necessità di formulare indicazioni metodologiche più precise circa i criteri di valutazione del requisito da rispettare o la natura dei dati da utilizzare per poter misurare il rispetto del requisito.

In questa prima relazione il Gruppo tecnico ha messo in luce la necessità di approfondire la definizione dei requisiti o di precisare la documentazione di riferimento per il monitoraggio relativamente ai seguenti indicatori:

- a) **A.2 Attivazione dell'unità di controllo interno di gestione di cui all'art. 4 del D.Lgs. 286/99.** Ai fini del monitoraggio e successiva verifica del soddisfacimento dei requisiti previsti il Gruppo tecnico si avvarrà delle indicazioni contenute nella normativa di riferimento e nelle seguenti circolari e documenti :
 - i) Circolare Ministero del Tesoro n.32 del 26.5.99 "Sistema unico di contabilità economica ed analitica per centri di costo delle P.A. - Titolo III del decreto legislativo n.279 del 7.8.97 - Amministrazioni centrali dello Stato : Budget economici per l'anno 2000";

¹ Il rinvio di scadenza riguarderebbe quindi le seguenti Amministrazioni Centrali: Ricerca, Istruzione, Trasporti e Industria.

ii) Circolare Ministero del Tesoro n.23 del 15.5.2000 "Sistema unico di contabilità economica ed analitica per centri di costo delle P.A. - Titolo III del decreto legislativo n.279 del 7.8.97 - Amministrazioni centrali dello Stato: rilevazione costi primo semestre e revisione budget anno 2000";

iii) Circolare Ministero del Tesoro n.42 del 28.12.2000 "Sistema unico di contabilità economica ed analitica per centri di costo delle P.A. - Titolo III del decreto legislativo n.279 del 7.8.97 - Amministrazioni centrali dello Stato: rilevazione costi secondo semestre" che introduce le modalità di conciliazione tra la contabilità finanziaria e quella analitica finalizzata al controllo di gestione;

iv) Circolare Ragioneria Generale dello Stato n.39 dell'11.12.2000 "Legge 25 giugno 1999 n.208 art.1 comma 3 : Adeguamento dei sistemi contabili degli Enti ed organismi pubblici";

v) "Manuale di controllo strategico e gestionale" elaborato dalla "Conferenza permanente dei servizi di controllo interno delle regioni e delle province autonome" 1999 e eventuali successive modifiche.

b) **A6 Servizi per l'impiego.** La dizione del criterio fa riferimento in senso ampio alla realizzazione di un percorso istituzionale idoneo ad assicurare l'effettiva operatività dei centri per l'impiego e il loro livello di diffusione. E' necessario a questo fine stabilire i requisiti necessari per considerare soddisfatto l'indicatore in oggetto sia per quanto riguarda il completamento del percorso istituzionale idoneo ad assicurare l'effettivo inizio delle funzioni di erogazione dei servizi sul territorio, sia per quanto riguarda l'effettiva attivazione dei centri per l'impiego. Riguardo a quest'ultimo aspetto infatti, il requisito recita che "un centro si riterrà attivato se, in linea di massima, è posto in condizione di svolgere almeno: le funzioni informative, orientative, consulenziali, soprattutto in un ottica di "intermediazione" domanda/offerta, e di promozione dell'accesso al lavoro dei soggetti in difficoltà. Per consentire la valutazione del livello di soddisfacimento dell'indicatore, è in corso la definizione di parametri di rilevazione e misurazione delle funzioni suindicate sulla base delle indicazioni contenute nel Master Plan relativo ai Servizi per l'Impiego. Tali indicazioni saranno fornite a tutte le Amministrazioni interessate al più presto. Questa attività di supporto alle Amministrazioni è attuata dallo scrivente Gruppo tecnico, in collaborazione con la Direzione Generale dell'Impiego del Ministero del Lavoro;

c) **A5 Sportello unico per le imprese** Il Gruppo tecnico ha preso in considerazione il monitoraggio dei dati relativi all'attuazione dello Sportello unico curato dall'Osservatorio per le semplificazioni amministrative presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri sui dati rilevati dalle Prefetture. La non significatività dei dati raccolti dalle Prefetture relativi ai tempi di completamento dei procedimenti limita la capacità di valutazione circa l'effettivo livello di soddisfacimento del secondo requisito richiesto² e indica la necessità di disporre di una rilevazione relativa all'intero universo e significativa ai fini del monitoraggio dell'indicatore A5 nel suo complesso. A questo fine sarà avviata una collaborazione, con il Dipartimento della Funzione Pubblica, per predisporre, nei tempi utili all'invio della relazione finale (31-11-2002) e alla scadenza dei requisiti (30-09-2002), una rilevazione puntuale dei requisiti per tutto l'universo di riferimento.

² " il 90% dei procedimenti si sia concluso entro i termini massimi previsti OPPURE il tempo medio dei procedimenti per l'avvio dei nuovi impianti produttivi non sia superiore al 75% del termine massimo previsto".

Nell'ambito della stessa collaborazione sarà possibile operare per ridurre il divario informativo delle Regioni rispetto a questo indicatore e comprendere le ragioni delle discordanze tra i dati sui livelli di attivazione dello sportello unico forniti da alcune regioni nell'ambito delle relazioni annuali (Calabria e Basilicata) e quelli rilevati dal Dipartimento della Funzione Pubblica e qui riportati.

5.2.4 Indicatori per i quali sono disponibili elementi informativi limitati

Per gli indicatori di seguito elencati gli elementi informativi a disposizione del Gruppo tecnico si sono rivelati estremamente limitati e tali da non permettere di formulare osservazioni consolidate circa l'effettivo livello di soddisfacimento dell'indicatore.

Per quanto riguarda l'indicatore **A.4 Società dell'Informazione nella Pubblica Amministrazione** va notato che, al generale ottimismo delle Autorità di gestione dei Programmi Operativi regionali sulla possibilità di soddisfare il target nei tempi stabiliti, non corrisponde un dettaglio informativo che permetta di capire qual è lo stato attuale di avanzamento. Nelle future relazioni sarà necessario fornire indicazioni più approfondite sulla percentuale dei beneficiari finali collegati e su eventuali categorie per le quali il trasferimento telematico risulti in generale più difficoltoso. La realizzazione della RUPAR, a cui effettivamente è destinata una quota di risorse POR da parte di tutte le Autorità di gestione è nella maggior parte dei casi appena avviata. Nelle prossime relazioni di monitoraggio potrà essere d'aiuto indicare quanto il rispetto del requisito sia condizionato dal completamento di questo progetto e quali sono i tempi previsti di realizzazione. Le Autorità di gestione dei PON non segnalano difficoltà in merito al target previsto per questo indicatore sebbene non vengano fornite anche in questo caso sufficienti informazioni per sostanziare l'effettiva capacità di attivare i trasferimenti degli ordinativi a impegno contemporaneo entro i tempi previsti. Sono in corso contatti con la Ragioneria Generale dello Stato per organizzare la modalità e la tempistica di monitoraggio dell'avvenuta attivazione della procedura; a tale scopo sarebbe utile che le Autorità di gestione dei PON fornissero nella prossima relazione annuale una stima dei tempi necessari per l'attivazione della procedura.

Ugualmente limitate sono, allo stato attuale, le indicazioni relative all'indicatore **A.7 Attuazione della pianificazione territoriale e paesistica (TU 490/99)** per il quale il Gruppo tecnico ritiene utile avviare un confronto con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, incaricato del monitoraggio dei target fissati a livello di ciascuna Regione, con il fine di pervenire a indicazioni aggiuntive circa gli strumenti attuativi previsti per ciascuna regione nell'Allegato A al documento "Criteri e meccanismi di assegnazione della riserva di premialità del 6%". Tali indicazioni potranno essere di supporto alle Amministrazioni per il soddisfacimento dell'indicatore A.7.

5.2.5 Il criterio di Integrazione

B.1 Attuazione dei progetti integrati territoriali

Il primo requisito che le Autorità di gestione dei POR devono soddisfare per il criterio di integrazione è l'invio, entro il 30.9.01, dei Progetti Integrati Territoriali (PIT) rilevanti ai fini della premialità per i quali devono essere forniti un insieme di elementi identificativi sintetizzati dai tre requisiti a), b) e c) del criterio B1 (cfr. documento "QCS Obiettivo 1 2000-2006: criteri e meccanismi della riserva di premialità del 6%").

In attesa che siano inviati i PIT candidati ai fini della premialità, il Gruppo tecnico ha avviato un approfondimento, riportato nell'allegato 1, circa la varietà dei modelli ipotizzati dalle Regioni e dei tratti caratterizzanti della programmazione integrata, così come si evincono da un'analisi dei Complementi di programmazione, dalle delibere e bandi già pubblicati o come ulteriormente specificato nella relazione annuale per la premialità e negli incontri avuti con le Autorità di gestione dei Programmi Operativi.

Di seguito verranno esaminati solo gli aspetti più rilevanti per il soddisfacimento dei requisiti di ammissibilità alla premialità di prossima scadenza.

In generale si osserva, anche se con impostazioni diverse, una tendenza a ricondurre la progettazione integrata verso una forma di programmazione d'area, in cui l'intero territorio regionale è suddiviso in "aree PIT" e le risorse sono attribuite *ex-ante* a tali aree a prescindere dal contenuto della progettazione dei PIT in gestazione. Le informazioni oggi disponibili non sono sufficientemente dettagliate per comprendere quali siano le implicazioni, rispetto al soddisfacimento del requisito a), dell'interpretazione in chiave di programmazione d'area del concetto di Progetto Integrato operata dalle Regioni. Si rimanda, quindi, al momento in cui le Autorità di gestione proporranno i PIT per la riserva di premialità, l'analisi dei criteri con cui le Regioni hanno scelto il contesto territoriale in cui attivare i PIT.

In molti POR, oltre ai PIT, è prevista l'attuazione di altri progetti integrati che, presentati con nomi diversi da regione a regione, hanno la caratteristica comune di demandare alla Regione la responsabilità dell'identificazione dei temi, la promozione dello strumento, la valutazione delle proposte e successivamente l'attuazione stessa dei progetti. Sebbene questi progetti integrati si configurino come meno radicati sul territorio rispetto ai PIT, tuttavia non si preclude a priori la possibilità che possano concorrere al criterio di integrazione; ovviamente l'Autorità di gestione del POR deve fornire per tali progetti integrati, al momento dell'invio per la premialità, tutti gli elementi di cui ai requisiti a), b) e c) del criterio.

Un aspetto molto interessante, previsto per ora dalla sola Basilicata (cfr. DGR del 18.6.01), è l'introduzione di meccanismi premiali in favore di PIT con elementi distintivi quali l'apporto di risorse private e di Amministrazioni locali, la tempestività di attuazione e la concentrazione ed integrazione degli interventi.

Mentre la definizione delle responsabilità e dei compiti di gestione da parte degli uffici tecnici della Regione sembra essere, in generale, ad uno stato di dettaglio sufficientemente avanzato, meno chiaro è lo schema dell'organizzazione dei PIT sul territorio. Ad oggi l'unico aspetto che le Regioni hanno sviluppato riguarda il ruolo del soggetto responsabile dei PIT sul territorio, ma poco o nulla è stato detto riguardo ai meccanismi di coordinamento e gestione del PIT. L'impressione di un ritardo nella definizione di questi aspetti è stata confermata in molti casi durante gli incontri del Gruppo tecnico con le Regioni, le quali si sono dette preoccupate riguardo alla capacità di descrivere le scelte organizzative e gestionali per l'attuazione dei PIT, (e quindi di soddisfare il requisito c) del criterio B1), entro il 30.9.01.

In generale, si osserva che il sistema di procedure messe in atto in alcune regioni per il disegno programmatico e di attuazione dei progetti integrati è complesso e può determinare tempi lunghi per la progettazione e l'attuazione dei PIT. Pur comprendendo la necessità di un percorso di definizione e avvio dei PIT che permetta ai soggetti istituzionali e sociali di esprimere la propria domanda e contribuire alla predisposizione del progetto, sarebbe opportuno che le Autorità di gestione dei POR accrescessero ulteriormente lo sforzo organizzativo necessario per disegnare progetti che rispettino i requisiti previsti ed individuassero al più presto un numero anche limitato di PIT che siano ad uno stato di definizione più avanzato affinché questi possano essere candidati alla riserva di premialità.

Ferma restando la scadenza del 30.9.01 per la presentazione dei PIT da selezionare per concorrere alla premialità, il Gruppo tecnico propone che sia data facoltà alle Amministrazioni titolari di Programmi Operativi che lo ritengano opportuno, di inviare approfondimenti tecnici o nuove informazioni che permettano di valutare al meglio gli aspetti di cui ai requisiti b) e c); tali documenti aggiuntivi devono pervenire al Gruppo tecnico entro il 15 novembre 2001.

B2 Integrazione delle strategie dei PON nella programmazione territoriale

Anche nel caso del criterio relativo all'integrazione tra le strategie dei Programmi Operativi nazionali e la programmazione territoriale regionale, le scelte delle Amministrazioni sono variamente articolate corrispondendo a interpretazioni differenti del criterio. Ciò è in parte da attribuirsi a caratteristiche specifiche dei singoli programmi, come ad esempio nel caso del PON Industria. Negli altri casi non è facile distinguere, a partire dalle informazioni contenute nelle relazioni presentate, quanto la varietà di procedimenti portati a testimonianza della raggiunta integrazione corrispondano a situazioni di partenza oggettivamente assai differenti o piuttosto a un diverso impegno nel cercare di soddisfare il criterio.

Il Ministero dell'Industria è oggetto di un criterio specifico che tiene conto delle caratteristiche del suo Programma Operativo. In coerenza con le indicazioni ha segnalato la quota di risorse che ciascuna regione ha destinato ai Bandi Territoriali previsti dalla legge 488. La quota è pari al 20 per cento per Basilicata Sardegna e Sicilia e al 50 per cento per le restanti regioni in obiettivo 1.

Per quanto riguarda le altre Amministrazioni è possibile individuare due diversi gruppi: nel primo (di cui fanno parte il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e Ministero degli Interni) ci sono le Amministrazioni che hanno in corso la stipula di accordi con le regioni Obiettivo 1 che saranno recepiti come Accordi di Programma Quadro (APQ) all'interno delle Intese Istituzionali di Programma; il secondo gruppo, (costituito dal Ministero della Ricerca e dal Ministero della Pubblica Istruzione) coinvolge Amministrazioni centrali che propongono, ai fini del soddisfacimento del criterio, l'integrazione tra strategia nazionale e strategie regionali raggiunta al termine di un percorso di partenariato istituzionale strutturato, senza ulteriori formalizzazioni in Accordi di Programma Quadro.

Il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali (MIPAF) - Direzione Generale della Pesca e dell'Acquacoltura ha siglato congiuntamente con tutte le regioni obiettivo 1 un Accordo di Programma Multiregionale³ (AM), controfirmato anche dal Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione del Ministero dell'Economia. L'accordo contiene in premessa un esplicito riferimento al fatto che "la [sua] esecuzione (...) costituisce requisito di valutazione ai fini dell'attribuzione della riserva di premialità del 6 per cento". Tale Accordo è propedeutico alla stipula di Accordi di Programma MIPAF - Regione che devono successivamente essere recepiti quali APQ all'interno delle Intese Istituzionali di Programma già esistenti. L'Accordo Multiregionale, oltre a impegnare le parti alla stipula dei successivi accordi in tempi stabiliti - entro 90 giorni dalla stipula dell'AM - ne indica anche i contenuti relativi tra l'altro alla ripartizione e finalizzazione delle risorse PON e POR attribuite al settore, agli impegni reciproci in tema di scambio di informazioni, all'individuazione degli interventi da realizzarsi a livello regionale, al rispetto della strategia nazionale.

Anche il Ministero dell'Interno ha già avviato un'attività partenariale con le Regioni mirante alla stipula di Accordi di Programma Quadro nell'ambito delle Intese Istituzionali di Programma. L'attività ha origine dall'*Accordo di collaborazione in materia di sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d'Italia*, (d'ora in avanti Accordo), approvato in Conferenza Stato-Regioni il 22.2.2001 che mira tra l'altro all'individuazione congiunta dei territori d'elevata priorità in cui concentrare le azioni previste dal PON Sicurezza e a realizzare forme di collaborazione integrata in settori altamente tecnologici per la risoluzione contestuale di comuni esigenze. L'Accordo prevede esplicitamente il ricorso alla stipula di Accordi di Programma Quadro per dare un'articolazione unitaria agli investimenti ordinari e comunitari nel settore. La rilevanza attribuita all'Accordo proposto si individua nell'intento di finalizzare in esso le risorse del PON, le risorse attribuite alle regioni sul fondo Aree Depresse o sui POR, le risorse dei Programmi di Iniziativa Comunitaria e ulteriori risorse provenienti dai capitoli delle Forze di Polizia. Inoltre, l'esame continuo delle sinergie realizzate o realizzabili tra i diversi programmi è affidato a un tavolo di consultazione permanente istituito presso il Ministero dell'Interno a cui partecipano l'Amministrazione responsabile del PON e i responsabili dei POR.

Il Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica (MURST), alla presenza del Ministro, ha siglato un Protocollo d'Intesa con le Regioni per l'individuazione dei settori in cui le esigenze espresse dalle Amministrazioni Regionali orientano il processo di implementazione del PON e del Piano Nazionale della Ricerca. La gestione del Protocollo è

³ *Accordo Multiregionale per l'attuazione degli interventi cofinanziati dallo SFOP (strumento finanziario europeo per il settore della pesca) nell'ambito dei Programmi Operativi del Quadro Comunitario di Sostegno dell'obiettivo 1 2000-2006.*

affidata a un Comitato che include i vertici tecnici e politici del Ministero e degli Assessorati regionali. Alle indicazioni del Protocollo ha fatto seguito un documento di indirizzo relativo alle integrazioni tra PON e POR in cui viene individuata per ciascuna delle misure del PON la ripartizione in aree tematiche di intervento rispettivamente del PON o dei POR. Nel documento sono contenute inoltre indicazioni relative all'attribuzione delle risorse PON a ciascuna regione. A seguito dell'individuazione congiunta delle aree tematiche il Ministero emanerà bandi regionali o sovraregionali a seconda degli interessi espressi dalle Amministrazioni regionali. Per una delle misure citate è prevista la possibilità di stipulare Accordi di Programma tra MURST, altre Amministrazioni responsabili di settore e Regioni.

Il Ministero della Pubblica Istruzione, (MPI), nel corso di incontri con le Regioni obiettivo1 ha definito gli interventi previsti rispettivamente nei PON e nei POR individuando le priorità settoriali e territoriali e ha definito la ripartizione regionale delle risorse del PON. Il MPI ha espresso il parere che gli accordi raggiunti con le Regioni possano essere assimilati a APQ previsti nell'ambito delle Intese di Programma anche senza ulteriori formalizzazioni.

In generale, sia il MURST che il MPI hanno segnalato difficoltà nel raggiungere con le Regioni Accordi di programma o Accordi di Programma Quadro. Dal confronto con le predette Amministrazioni centrali sarebbe, peraltro, emerso che l'utilità di tali accordi sia piuttosto limitata, data la complessità e la durata del partenariato istituzionale già svolto con le Amministrazioni regionali e gli accordi raggiunti. Tuttavia, se da un lato i rilievi di MURST e MPI sono comprensibili, dall'altro lo sforzo compiuto da MIPAF e Ministero dell'Interno per formalizzare gli accordi sembrerebbe indicare che si tratta di una strada percorribile e da estendere a tutte le Amministrazioni centrali.

In questa sede è possibile delineare quattro requisiti minimi che gli accordi tra Amministrazioni centrali e regionali dovrebbero contenere per poter essere assimilabili agli Accordi di Programma Quadro previsti dalle Intese Istituzionali di Programma: approvazione da parte del decisore politico dell'indirizzo programmatico dell'Accordo, impegno del massimo livello amministrativo ad attivare le risorse necessarie per l'attuazione dell'Accordo, coesistenza di risorse nazionali e regionali destinate al raggiungimento di obiettivi concordati e, infine, una precisa articolazione della tempistica, del monitoraggio e delle modalità di attuazione dell'Accordo, concordata e sottoscritta tra le parti.

Il Gruppo tecnico chiede di essere autorizzato dal Comitato di Sorveglianza ad approfondire gli elementi sopra descritti per fornire una riflessione più completa sulle modalità di soddisfacimento del criterio di integrazione tra PON e POR nell'ottica che i risultati di tale riflessione siano tradotti in un emendamento del testo relativo al criterio di integrazione B2. Il Gruppo tecnico si impegna a fornire tale emendamento entro un mese dalla autorizzazione.

5.2.6 Il criterio di Concentrazione

Il criterio di concentrazione delle misure è applicato alle sole Amministrazioni regionali con esclusione del Molise. I sei Programmi Operativi regionali sono messi tra loro in competizione. Il criterio è articolato in due soglie e la verifica del raggiungimento delle stesse verrà effettuata sulla base dei valori relativi alla dotazione finanziaria delle misure contenuti nell'ultima modifica del Complemento di programmazione valida al 30-9-2002.

Poiché l'indicatore suddetto sarà misurato solo al 30.9.2002, di seguito, con riferimento al testo contenuto in "Criteri e meccanismi di assegnazione della riserva di premialità del 6% (14-3-01)", si elencano le specificazioni che il Gruppo tecnico adotterà in ordine al calcolo del criterio di concentrazione:

- a) Il calcolo sarà effettuato sulla base dei piani finanziari contenuti nell'ultima modifica del Complemento di programmazione, così come appare dall'ultima relazione dell'Autorità di gestione del Programma Operativo (30-9-2002);
- b) con "risorse finanziarie" per misura nei CdP si intende il totale delle risorse pubbliche (fondi strutturali e cofinanziamento nazionale);
- c) il "valore target", rispetto al quale si confrontano il numero di misure per asse necessarie a raggiungere il 70% (oppure il 75%) delle risorse finanziarie per asse, è definito, per ogni asse, come il numero medio, arrotondato all'intero più vicino, di misure per tutti i POR in cui si concentra il 75% delle risorse finanziarie dell'asse.

Sulla base dei piani finanziari contenuti nei Complementi di programmazione relativi ai POR approvati, è stata effettuata una simulazione del criterio dalla quale si possono trarre alcune considerazioni.

Il numero medio di misure per asse, (calcolato sui sei PO), è molto diverso da asse ad asse (da un minimo di 3 per l'asse II ad un massimo di 21 per l'asse IV). La deviazione standard intorno al valore medio è in genere bassa, manifestando un'omogeneità dei PO nella scelta del numero di misure all'interno di un asse; fa eccezione l'asse I che presenta una deviazione standard pari a 3,4 passando da un numero minimo di 6 misure nel PO Basilicata ad un massimo di 17 nel PO Sicilia.

Si osservano comportamenti diversi tra regioni nel rapporto tra numero di misure del PO e concentrazione finanziaria. Ad esempio per la Sicilia ad un'alta dispersione numerica di misure, (pari a 69 misure), corrisponde anche un programma poco concentrato dal punto di vista finanziario; invece la Campania, pur in presenza di un numero elevato di misure (pari a 63), concentra le risorse finanziarie su un numero limitato di misure e lo sforzo di concentrazione finanziaria è soprattutto ragguardevole negli assi III e IV che sono quelli che, sia per vincoli comunitari derivati dal negoziato del QCS sia per numerosità dei settori di intervento, presentano in generale un elevato numero di misure.

La simulazione del calcolo del criterio di concentrazione mostra che la prima soglia è un obiettivo facilmente raggiungibile dalle regioni. Molto più difficile sembra, invece, il raggiungimento della seconda soglia; in questo caso, infatti, si richiede lo sforzo di

concentrare le risorse su un numero limitato di misure per tutti gli assi, pur non conoscendo il comportamento degli altri POR in competizione.

Si può, infine, osservare che se il criterio di concentrazione fosse verificato in relazione al totale delle risorse pubbliche e private invece che sulle sole risorse pubbliche, il risultato finale, in questa simulazione, non cambierebbe.

6 Allegato 1: Elementi caratterizzanti della programmazione integrata nei Programmi Operativi Regionali

Per misurare l'integrazione nella programmazione regionale si verifica l'incidenza degli impegni assunti per i Progetti Integrati Territoriali (PIT). A tale scopo il documento della premialità del 6 per cento richiede che le Autorità di gestione dei POR scelgano i progetti integrati rilevanti ai fini della riserva premiale e forniscano per questi una serie di elementi identificativi necessari per accedere alla riserva di premialità. Nell'ambito dei PIT proposti dalle Autorità di gestione dei POR, il Gruppo tecnico seleziona, e propone all'Autorità di gestione del QCS, i PIT ammissibili ai fini del calcolo dell'indicatore.

Il concetto di Progetto Integrato contenuto nel Piano di Sviluppo del Mezzogiorno è stato interpretato e adattato dalle Regioni alle esigenze della propria programmazione. Ne risulta una varietà di modelli e procedure messe in atto dalle Regioni nel disegnare i PIT.

Non essendo possibile al momento della redazione di questa relazione anticipare l'entità e natura delle proposte progettuali, si presentano le caratteristiche fondamentali della programmazione integrata così come si evincono dalla lettura dei POR e dei Complementi di Programmazione; il contenuto dei CdP è stato aggiornato, inoltre, con le informazioni che le Amministrazioni hanno fornito nella relazione annuale della premialità e negli incontri avuti con il Gruppo tecnico. I temi che verranno qui approfonditi riguardano aspetti programmatici e attuativi per i quali le scelte delle Regioni più si differenziano o si caratterizzano per l'originalità delle procedure messe in atto.

Dalla lettura trasversale dei CdP, è possibile individuare tre aspetti in cui le scelte di programmazione delle Autorità di gestione dei POR appaiono differenti in relazione ai Progetti Integrati: le modalità con cui si suddivide il territorio in relazione ai Progetti Integrati (PI), l'ammontare di risorse previste per i PI e la presenza di Progetti Integrati con finalità e modalità di attuazione diverse dai progetti integrati territoriali. Dal punto di vista delle procedure ipotizzate dalle Regioni per l'attuazione dei progetti integrati territoriali vengono, invece, rilevati quattro elementi qualificanti: la natura dell'iter procedurale, la valutazione delle proposte, il ruolo svolto dal soggetto responsabile del PIT sul territorio e i compiti previsti per il Nucleo Regionale di Valutazione.

La ricognizione è completata da un quadro sinottico relativo alle procedure attivate dalle Regioni per la programmazione integrata, con riferimento, in particolare, agli elementi dei PIT relativi al soddisfacimento dei requisiti per la premialità.

Modalità di "territorializzazione" del POR e criteri di riparto ex-ante delle risorse finanziarie

Il concetto di Progetto Integrato contenuto nel QCS – basato sui principi di *selezione*, *concentrazione* e *"riconoscibilità"* (per evitare forze centrifughe e dispersione dei finanziamenti) è stato interpretato e trasformato dalle Regioni che, nei Programmi Operativi, nei Complementi di Programmazione e in una serie di atti successivi, hanno disegnato schemi

di programmazione integrata che riflettono, in generale, una tendenza a "territorializzare" le risorse secondo impostazioni, più o meno mature, di programmazione d'area.

La Basilicata e la Calabria sono le regioni che più consapevolmente hanno ricondotto la progettazione integrata verso una forma di programmazione d'area, con l'intento esplicito di considerare i PIT come l'occasione per sperimentare modalità da estendere progressivamente al complesso delle risorse per lo sviluppo. In questo senso la programmazione integrata dovrebbe divenire la modalità standard di programmazione e coinvolgimento del partenariato locale. Basilicata e Calabria hanno infatti ripartito l'intero territorio regionale in aree territoriali; la definizione di tali aree è avvenuta nell'ambito del confronto partenariale e sulla base di criteri compositi che conciliano considerazioni di omogeneità socio-economica con esigenze amministrative e di identificazione dei soggetti istituzionali locali. Le risorse finanziarie sono ripartite con atto di Giunta simultaneamente fra tutte le aree territoriali (nel caso della Basilicata, tenendo conto anche della posizione relativa rispetto al PIL regionale e ad altri indicatori di svantaggio), a prescindere dal contenuto della progettazione dei PIT in gestazione. In particolare in Calabria, il lungo processo partenariale ha avuto come risultato la condivisione ampia da parte del territorio della delimitazione delle "aree PIT".

La Sicilia ha scelto di promuovere una programmazione territoriale che fa capo alle Province. Le aree territoriali oggetto di PIT potranno, infatti, essere anche sub-provinciali, ma dovranno comunque mantenere come riferimento il confine provinciale (un PIT, in linea di massima, non potrebbe coinvolgere più province). Le risorse finanziarie sono già attribuite nel CdP per Provincia e per Asse di riferimento.

La Campania, che nel CdP aveva presentato un'impostazione che basava l'identificazione delle aree oggetto di PIT su alcuni criteri tematici o territoriali pre-definiti, nell'attuazione delle procedure - attivando tramite le Province i tavoli di concertazione - ha finito con l'avvicinarsi ad un'impostazione di "sub-provincializzazione" del POR, simile a quella che sembra emergere dal CdP della Sardegna. Entrambe le regioni stanno avviando una ricognizione dei temi attraverso tavoli partenariali e le risorse finanziarie dovrebbero essere assegnate al singolo PIT al momento dell'approvazione, senza un riparto ex-ante (nei CdP di entrambe le Regioni si dedica il 40% delle risorse del PO per l'attuazione di PIT non specificando ulteriormente l'attribuzione, anche se non si esclude la possibilità di mantenere un equilibrio provinciale).

La Puglia ha aderito in misura inferiore alla tendenza alla "territorializzazione". Nel CdP sono individuati i Progetti Integrati che si vogliono attivare, ed è quindi definito il numero, l'idea forza e l'ambito territoriale. Nell'individuare i Progetti Integrati si è probabilmente considerato anche l'equilibrio provinciale (ciascuna provincia ha, approssimativamente, 2 PIT e 1 PIS). Le risorse finanziarie dovrebbero essere ripartite secondo un dimensionamento analogo.

Incidenza percentuale sul POR delle risorse destinate ai PIT

Quasi tutte le Regioni, ad eccezione della Calabria, hanno indicato nel Complemento di programmazione la percentuale di risorse programmate per i Progetti Integrati sul totale delle

risorse del POR. Questa percentuale è all'incirca pari al 15% del totale delle risorse pubbliche per i PO Basilicata, Puglia e Sicilia mentre arriva al 40% nei PO Campania e Sardegna.

La Basilicata, la Puglia e la Sicilia sono le uniche regioni che dichiarano anche l'ammontare esatto di risorse da dedicare ai PI e la Basilicata ha, successivamente alla stesura del CdP, stanziato le risorse attribuite con una Delibera di Giunta del 18.6.01.

Individuazione di altri Progetti Integrati

Alcune regioni prevedono, oltre ai PIT, altre forme di Progetti Integrati a cui danno nomi diversi. In generale questi Progetti Integrati hanno una struttura meno radicata sul territorio e rimandano alla Regione la responsabilità dell'identificazione dei temi, della promozione sul territorio, della valutazione delle proposte e dell'attuazione dei progetti.

La Calabria prevede l'attivazione di Progetti Integrati Strategici, (PIS), su temi riconducibili al settore turistico e al settore delle telecomunicazioni, proposti dai rispettivi Dipartimenti regionali. L'individuazione e la verifica delle proposte preliminari verrà effettuata dal Dipartimento di Programmazione regionale. Da quanto scritto nel CdP non è chiaro se è previsto un unico responsabile di gestione per il PIS, così come è per il PIT; vale la pena ricordare, però, che l'unitarietà gestionale è un requisito obbligatorio perché un progetto integrato possa accedere alla riserva di premialità.

La Sicilia prevede un certo numero di Progetti Integrati, detti Progetti Integrati Regionali, promossi direttamente dalla Regione: il modello organizzativo prevede l'istituzione di un'apposita Autorità di Coordinamento per ogni PIR composta dai direttori regionali dei dipartimenti a cui si riferisce il progetto; questa ha il compito di predisporre la proposta preliminare, a seguito della promozione effettuata direttamente dal Presidente del Regione o dagli Assessori, di stipulare un Protocollo di Intesa con i soggetti del partenariato istituzionale ed economico – sociale e, infine, di elaborare la proposta definitiva.

La Puglia e la Campania distinguono dai PIT i Progetti Integrati Settoriali che, appunto, sostituiscono all'omogeneità territoriale quella di settore. La Campania, tuttavia non fa distinzione tra questi e i PIT per quanto riguarda le procedure di definizione e attuazione. Nel CdP della Puglia, invece, vengono individuate 5 aree a cui corrispondono altrettanti PIS nel settore dei beni culturali. Le proposte preliminari, raccolte attraverso un bando, verranno valutate ed elaborate dal Comitato di Coordinamento del PIS istituito dal Presidente della Regione. I progetti definitivi, (valutati dal Nucleo di Valutazione e Verifica Regionale e approvati dalla Giunta), saranno acquisiti dai responsabili di misura.

Dai documenti ora a disposizione non è stato possibile valutare se la scelta di delegare agli uffici tecnici delle Regioni la regia e la responsabilità di questi progetti integrati comporti la non identificazione del contesto territoriale destinatario dei progetti integrati e di conseguenza il non soddisfacimento del primo requisito per l'ammissibilità al sistema di premialità.

Natura dell'iter procedurale

Le procedure previste dalle Regioni si basano essenzialmente su una procedura negoziale, secondo la quale il territorio - spesso in partenariato con la stessa Regione - formula la propria proposta e la presenta alla struttura tecnica regionale, che nel valutarla interagisce con i proponenti tramite la richiesta di integrazioni e aggiustamenti fino a pervenire al progetto definitivo, che viene approvato dalla Giunta e attuato tramite forme negoziali per gli interventi sulle infrastrutture pubbliche e bandi di gare per gli interventi rivolti ai privati.

Differisce da questa impostazione di base la Sicilia, unica Regione a prevedere delle graduatorie (provinciali) per la selezione dei PIT da finanziare.

La Calabria integra il metodo negoziale ricorrendo anche a procedure a sportello per raccogliere le proposte del territorio ed effettuare una preselezione, sulla base della quale viene elaborato il progetto definitivo.

Valutazione delle proposte

Un aspetto metodologico e procedurale interessante è quello della valutazione delle proposte modulata in due fasi: la prima fase riguarda la raccolta delle proposte preliminari di PIT, nelle quali si definisce l'idea caratterizzante il progetto e l'ambito territoriale di riferimento; in una seconda fase viene predisposto, e valutato, il progetto definitivo corredato, oltre che di tutti i progetti che compongono il PIT, della descrizione delle procedure di attuazione e delle modalità di coordinamento tra i centri di responsabilità e di spesa. Questo modello di valutazione in due fasi sembrerebbe essere applicato dalla Campania e, in misura diversa, dalla Calabria e dalla Sicilia. In particolare, la Campania prevede un finanziamento espressamente dedicato alla progettazione, da assegnare successivamente all'approvazione della proposta preliminare.

La Calabria prevede un primo bando a sportello per la preselezione degli interventi, seguito dalla valutazione di questi da parte della Regione, ed un secondo bando per la selezione dei singoli progetti a cui fa seguito la valutazione definitiva.

La Sicilia promuove delle forme di accompagnamento tecnico, (tramite il Formez), per la prima fase di individuazione delle proposte progettuali. La selezione delle iniziative avviene in due tempi, prima si accertano i requisiti di ammissibilità delle iniziative, (descritti nel CdP), e successivamente si valutano le iniziative ammesse. Per la seconda fase di valutazione la Regione ha previsto un bando di gara per l'assistenza alla redazione di PIT.

Le altre Regioni prevedono invece un progressivo affinamento della proposta - nell'ambito del confronto partenariale - senza tuttavia distinguere nettamente fra la proposta preliminare e la successiva fase di progettazione.

Ruolo dei soggetti responsabili del PIT

Tutti i PO prevedono l'individuazione di un soggetto responsabile del PIT sia nella Regione che a livello locale. I compiti e le responsabilità affidate a queste figure sono diverse da regione a regione.

Gli uffici tecnici delle Regioni assicurano il coordinamento di tutte le attività relative ai PIT, in alcuni casi attraverso l'istituzione di una struttura *ad hoc*, (come in Basilicata, Campania e Sicilia) in altri affiancando per le attività dei PIT l'ufficio responsabile con altre strutture (caso della Calabria con la Società Operativa di Gestione). Tutte le Regioni prevedono di nominare dei responsabili PIT, (in alcuni casi uno per ogni PIT), per il raccordo con il territorio.

Per il modello organizzativo sul territorio prevale, in generale, come soggetto responsabile PIT un Soggetto Pubblico individuato attraverso i tavoli di concertazione o la *partnership* locale istituzionale; fanno eccezione la Calabria e la Campania che contemplan anche la presenza di soggetti a prevalenza pubblica.

Dalla lettura dei CdP e dei successivi atti sembra evincersi che il ruolo disegnato per il soggetto responsabile sul territorio del PIT preveda, tra l'altro, la responsabilità dell'attivazione di protocolli d'intesa con la Regione per l'attivazione dei progetti, il coordinamento dei singoli interventi, il controllo del procedimento in corso.

Gli aspetti attuativi dei PIT non sono ancora stati completamente esplorati nei documenti regionali. Il coordinamento dei compiti tra il o i responsabili di misura e il soggetto responsabile dei PIT, e più in generale le scelte organizzative per la gestione unitaria delle attività, è uno degli aspetti più complessi che dovrà essere specificato nella descrizione dei PIT rilevanti ai fini della riserva premiale.

Tutte le Regioni pensano di attuare i PIT attraverso degli Accordi di Programma da stipularsi tra la Regione e le *partnership* locali istituzionali e/o i soggetti privati interessati. La Campania prevede esplicitamente anche l'utilizzo degli istituti della programmazione negoziata come strumenti di promozione della programmazione integrata; l'utilizzo avverrà nell'ambito di Accordi di Programma Quadro tra la Regione e le Amministrazioni Centrali interessate.

Ruolo del Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica

Tutte le Regioni riconoscono un ruolo importante al Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica nelle procedure di attivazione dei PIT. In generale le strutture tecniche delle Regioni si avvalgono del nucleo per la valutazione delle proposte definitive; mentre la Calabria prevede di utilizzare il nucleo anche per la valutazione preliminare.

La Campania prevede che la valutazione definitiva sia di responsabilità del nucleo, il cui parere è quindi vincolante per l'approvazione del PIT.

La Basilicata è probabilmente la Regione che ha, negli intenti, previsto un coinvolgimento minore del Nucleo di Valutazione in relazione ai PIT.

7 Allegato 2: Schede sullo stato di avanzamento dei singoli indicatori

A CRITERIO DI AVANZAMENTO ISTITUZIONALE

A.1 Conferimento degli incarichi dirigenziali

REQUISITI DA SODDISFARE DA PARTE DELLE AUTORITA' DI GESTIONE DEI POR

REQUISITO	SCADENZA	SITUAZIONE
<i>Sistema di conferimento degli incarichi dirigenziali;</i>	30-9-2002	Tutte le Regioni hanno recepito, attraverso leggi regionali emanate tra il 1996 e il 1998, i principi del decreto lgs. 29/93. In alcuni casi una Delibera di G.R. successiva ha conferito autonomi poteri gestionali ai dirigenti (vedi Basilicata, Calabria, Campania), mentre nei restanti si fa riferimento per questo aspetto alla stessa legge che ha recepito il D.lgs. 29/93. I riferimenti normativi sono:
<i>Autonomi poteri gestionali ai dirigenti nel rispetto della separazione tra compiti di direzione politica e direzione amministrativa;</i>		Basilicata L.r. n.12/96 e Delibera di G.R. n.11/98 Calabria L.r. n.7/96 e Decreto del PGR n. 354 del 24.6.99 Campania L.r. n.12/98 e Delibera di G.R. n.3466/00 Puglia L.r. n.7/97 Sardegna L.r. n.31/98 Sicilia L.r. n. 10/2000 e art. 6 della L.r. n. 6/2001
<i>Sistema di valutazione dei risultati dei dirigenti</i>		Solo 3 Regioni (Basilicata, Calabria, Puglia) riferiscono dell'istituzione del Nucleo di valutazione come previsto dalla legge con la quale è stato recepito il D.lgs. 29/93. Non sono state raccolte informazioni più dettagliate sul funzionamento ed operatività del Nucleo.

REQUISITI DA SODDISFARE DA PARTE DELLE AUTORITA' DI GESTIONE DEI PON

REQUISITO	SCADENZA	SITUAZIONE
<i>Disposizioni attuative del sistema di valutazione dei risultati dei dirigenti.</i>	30-9-2002	I PON Ricerca, Scuola e Sicurezza riferiscono delle disposizioni attuate per il conferimento degli incarichi e la valutazione. Le altre Amministrazioni dichiarano che stanno attivando le procedure per l'attuazione del sistema di valutazione.

A CRITERIO DI AVANZAMENTO ISTITUZIONALE

A.2 Attivazione dell'unità di controllo interno di gestione di cui all'art. 4 del D.Lgs. 286/99

REQUISITI DA SODDISFARE DA PARTE DELLE AUTORITA' DI GESTIONE DEI PO

REQUISITO	SCADENZA	SITUAZIONE
<i>Adozione di un progetto per la realizzazione del sistema di controllo interno di gestione coerente con i principi del dlgs.286/99</i>	30-9-2002	<p>Non disponendo di informazioni omogenee per le varie Amministrazioni, risulta al momento difficile dettagliare la situazione per ogni singolo requisito.</p> <p>In generale si possono distinguere tre casi:</p> <p>1. Amministrazioni che hanno già avviato il sistema di controllo interno di gestione e sono in fase di sperimentazione: Ministero della Pubblica Istruzione, Ministero degli Interni, Ministero dell'Industria, Regione Basilicata</p> <p>2. Amministrazioni che hanno avviato la riflessione (attraverso gruppi di lavoro o l'affidamento di studi all'esterno) per la costituzione del sistema di controllo interno di gestione: Regione Calabria, Regione Puglia, Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica</p> <p>Amministrazioni che si limitano a dichiarare che rispetteranno i requisiti entro i termini previsti o che hanno istituito l'ufficio preposto al controllo di gestione: Regione Campania, Regione Sardegna, Regione Sicilia, Ministero delle Politiche Agricole e Forestali – Direzione Generale della Pesca e dell'Acquacoltura.</p>
<i>Atto di costituzione del Servizio deputato al controllo</i>		
<i>Predisposizione di un progetto di formazione rivolto al personale delle strutture dedicate al controllo di gestione e dei titolari dei centri di responsabilità</i>		
<i>Operatività del sistema</i>		

A CRITERIO DI AVANZAMENTO ISTITUZIONALE

A.3 Creazione e funzionamento dei Nuclei di Valutazione ai sensi dell'art.1 della L.144/99

REQUISITI DA SODDISFARE DA PARTE DELLE AUTORITA' DI GESTIONE DEI PO

REQUISITO	SCADENZA	SITUAZIONE
<i>Avvenuta adozione dell'atto formale finalizzato alla costituzione del Nucleo e della relativa integrazione all'interno della struttura organizzativa con la specificazione delle competenze attribuite.</i>	30-4-2001	<p>Tutte le regioni hanno formalmente costituito il nucleo. I riferimenti normativi sono: Basilicata D.G.R. n.48/2000 Calabria D.G.R. n.249 del 20.3.2000 Campania D.G.R. del 19.1.01 Puglia L.R. n.13 del 25.9.00 Sardegna D.G.R. n.6/11 del 8.2.2000 Sicilia D.A. n.120 DRP del 3.5.2000</p> <p>Per quanto riguarda la scelta della collocazione all'interno delle regioni si ha una prevalenza presso il settore Programmazione; l'unica regione che non ha ancora definito la collocazione del nucleo è la Sardegna (che sembra nei fatti non aver sciolto il nodo della collocazione tra settore Programmazione e Presidenza).Per quanto riguarda la composizione del nucleo le Amministrazioni che prevedono anche componenti esterni all'Amministrazione sono: Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia.</p> <p>Per le Amministrazioni Centrali il nucleo è stato formalmente costituito per: Ricerca D.M. n.97 del 23.4.2000 (collocato all'interno del Dipartimento per la Programmazione e il Coordinamento e gli Affari Economici). Sviluppo locale (Min. dell'Industria) D.M. del 21.2.2001,(posto alle dirette dipendenze del Ministro). Sicurezza (Min. degli Interni) D.M. del 30.12.2000. Pesca (Min. Agricoltura) D.M. del 4.11.1999. Pubblica Istruzione D.M. n.10452 del 23.4.2001 (collocato nell'ambito del "Servizio per gli Affari Economici"). Tra le Amministrazioni centrali per ora solo il Min. dell'Industria prevede per il nucleo la partecipazione anche di esterni alla P.A.</p>
<i>Avvenuta attivazione operativa del Nucleo attraverso la formalizzazione della nomina del responsabile e l'avvio della</i>	31-7-2001	<p>Tra le Amministrazioni regionali la Calabria è ad oggi l'unica ad avere nominato il responsabile (Delibera Giunta Regionale n. 404 del 17.7.2000) e concluso le procedure di selezione (avviate con il Decreto del Dir. Generale del Dipartimento Bilancio e Finanze n.173 del 22.9.2000). Sono state avviate le procedure di selezione per i componenti dei nuclei di Basilicata, Campania</p>

Prima relazione annuale sul monitoraggio della riserva di premialità del 6%

<i>procedura di selezione dei componenti.</i>		e Puglia. Sono stati nominati i componenti interni all'Amministrazione del nucleo Sicilia (a cui si aggiungeranno in un secondo tempo i componenti esterni). La Basilicata ha inoltre nominato il responsabile e i membri interni con apposita delibera di giunta mentre la Puglia ha nominato il responsabile con L.R.13/2000, art.12.
<i>Rapporto delle attività svolte in base al modello prescelto, da allegare alla relazione finale.</i>	30-9-2002	

A CRITERIO DI AVANZAMENTO ISTITUZIONALE

A.4 Società dell'Informazione nella Pubblica Amministrazione

REQUISITI DA SODDISFARE DA PARTE DELLE AUTORITA' DI GESTIONE DEI POR

REQUISITO	SCADENZA	SITUAZIONE
<i>Trasferimento telematico alla Regione dai dati di monitoraggio da parte di almeno il 50% dei beneficiari finali individuati alla data della verifica e per un importo pari ad almeno il 60% del totale della spesa effettuata alla data della verifica</i>	30-9-2002	<p>Le Amministrazioni regionali non segnalano particolari difficoltà per il soddisfacimento dell'indicatore. In particolare la Sicilia dichiara che il sistema è già stato predisposto (ma non è chiaro se esso sia già funzionante), mentre la Basilicata, che già dispone di un sistema telematico di rapporto con i beneficiari finali, ritiene che esso vada perfezionato introducendo anche la procedura di firma elettronica (in collaborazione con la Funzione Pubblica). Puglia e Sardegna hanno segnalato di avere predisposto il software che è in corso di diffusione presso i beneficiari finali.</p> <p>In generale le regioni – con l'eccezione di Campania e Sardegna - ritengono di poter soddisfare il criterio in anticipo rispetto alla scadenza prevista anche in relazione agli impegni presi sul POR dove è finanziata in asse VI la messa in funzione della RUPAR (rete infrastrutturale di trasporto delle informazioni per la interconnessione tra Regione, Enti Locali ed Enti Pubblici presenti sul territorio regionale) .</p>

REQUISITI DA SODDISFARE DA PARTE DELLE AUTORITA' DI GESTIONE DEI PON

REQUISITO	SCADENZA	SITUAZIONE
<i>Le Amministrazioni centrali titolari di PO dovranno fornire evidenza dell'avvenuta attivazione della trasmissione telematica verso la Ragioneria Generale dello Stato degli ordinativi a impegno contemporaneo (OIC)</i>	30-9-2002	Le Amministrazioni Centrali non segnalano difficoltà nel soddisfacimento del criterio. Tuttavia, con l'unica eccezione del MURST che segnala di avere già attivato la procedura dal 1999 e del MPI che ha già avviato la fase operativa sperimentale l'attivazione della procedura sembra essere ad uno stato piuttosto preliminare. Il ministero dell'Agricoltura non ha fornito nessuna informazione.
<i>deve essere soddisfatta la seguente soglia: Num. OIC telematizzati Amm_i / Tot OIC $Amm_i \geq 70\%$ ($\sum_i Num. OIC$ telematizzati / $\sum_i OIC$) per $i = 1 \dots m$ (Amm. centr. Titolari di P.O.)</i>		

A CRITERIO DI AVANZAMENTO ISTITUZIONALE

A.5 Sportello unico per le imprese

REQUISITI DA SODDISFARE DA PARTE DELLE AUTORITA' DI GESTIONE DEI POR

REQUISITO	SCADENZA	SITUAZIONE
<i>L'indicatore si riterrà soddisfatto se la Regione certificherà che: la popolazione dei comuni o delle associazioni di comuni che hanno realizzato lo sportello unico corrisponde ad almeno l'80% della popolazione regionale;</i>	30-9-2002	<p>Lo stato di attuazione dello sportello unico nelle 7 regioni obiettivo 1 fa riferimento alle elaborazioni dell'Osservatorio per le semplificazioni amministrative presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri sui dati rilevati dalle Prefetture.</p> <p>L'ultima rilevazione è stata effettuata nel gennaio 2001 e ha riguardato sia la costituzione dello SPUN sia la sua attivazione con l'indicazione, per ogni sportello, dei procedimenti avviati e dei tempi medi per lo svolgimento degli stessi.</p> <p>Per quanto riguarda i dati relativi all'attivazione dello sportello unico, le regioni obiettivo 1 nel loro complesso risultano servire attualmente il 58% della popolazione regionale con punte di maggiore copertura per la Campania e la Sicilia e di minore copertura per la Sardegna, dove i dati indicano un livello pari a circa il 33%.</p> <p>I dati rilevati non contengono i risultati dei cosiddetti sportelli "chiavi in mano" finanziati dallo Stato e che per contratto devono permettere una immediata attivazione dello sportello una volta concluso il lavoro di consulenza e organizzazione dello sportello. Circa 400 comuni delle aree obiettivo 1 (pari a circa il 15% del totale della popolazione delle regioni obiettivo 1) hanno beneficiato dei finanziamenti. Questo evento dovrebbe influenzare in modo significativo i dati della prossima rilevazione.</p> <p>I dati riportati nelle relazioni annuali delle Autorità di gestione, laddove presenti, divergono dai dati sopra riportati. Questo tema si affronterà nell'ambito della collaborazione per il monitoraggio della riserva del 6% con il Dipartimento per la Funzione Pubblica.</p>
<i>il 90% dei procedimenti si sia concluso entro i termini massimi previsti OPPURE il tempo medio dei procedimenti per l'avvio dei nuovi impianti produttivi non sia superiore al 75% del termine massimo previsto</i>	30-9-2002	I dati rilevati dalle Prefetture e relativi alla quantità di procedimenti e, soprattutto, ai tempi medi dei procedimenti sono stati forniti da un numero di Amministrazioni troppo esiguo per poter essere considerati attendibili. Non è possibile dunque allo stato attuale monitorare l'efficacia dello sportello unico e il livello di soddisfacimento del target.

A CRITERIO DI AVANZAMENTO ISTITUZIONALE

A.6 Servizi per l'Impiego

REQUISITI DA SODDISFARE DA PARTE DELLE AUTORITA' DI GESTIONE DEI POR

REQUISITO	SCADENZA	SITUAZIONE
<i>la Regione deve certificare che è completato il percorso istituzionale idoneo ad assicurare l'effettivo inizio delle funzioni di erogazione dei servizi sul territorio regionale;</i>	30-9-2002	<p>Il percorso istituzionale per dare effettivo avvio alle funzioni dei Centri per l'Impiego inizia con il recepimento del D.lgs 469/ 97 con legge regionale a cui fanno seguito ulteriori atti normativi da parte delle Regioni relativi all'attribuzione alle province delle funzioni e dei compiti relativi al collocamento e alle relative risorse umane e finanziarie; all'individuazione dei centri e dei rispettivi bacini di utenza; alla costituzione di alcuni organi di gestione e coordinamento dell'intero sistema dei centri a livello regionale e provinciale. Al momento tutte le regioni a statuto ordinario hanno emanato la legge regionale di recepimento del Dlgs 469/97:</p> <p>Basilicata L R. 8.9.1998 n.29 Calabria L.R. 23.12.2000 n.53 Campania L.R. 13.8.1998 n.14 Puglia L.R. 5.5.1999 n.19</p> <p>In tutte queste regioni i centri sono stati individuati e ne è stato definito il bacino di utenza. I Centri sono formalmente istituiti in Basilicata e Campania.</p> <p>Le regioni a statuto speciale non hanno ancora dato attuazione ad uno strumento normativo specifico analogo al recepimento del D. lgs. 469 che regolamenti l'attività del sistema dei centri.</p> <p>La Sardegna ha in corso di elaborazione un disegno di legge.</p>

<p><i>il numero di centri per l'impiego effettivamente attivati è tale da garantire una copertura della popolazione regionale pari almeno al 50%.</i></p>	<p>Il QCS obiettivo 1 ha destinato ai Servizi per l'Impiego una misura dedicata in ogni POR, anche grazie a una forte attenzione da parte della CE per l'effettiva attuazione della riforma. I Servizi per l'Impiego sono quindi oggetto di un attento monitoraggio nell'ambito degli adempimenti previsti dal "Master Plan dei Servizi per l'Impiego" ritenuto lo strumento istituzionale condiviso di indirizzo, monitoraggio, e valutazione sistematica dei diversi stati di avanzamento dell'attività dei servizi e dei risultati conseguiti in rapporto sia agli impegni assunti con la CE nell'ambito del negoziato sul Fondo Sociale Europeo, sia dei Piani Nazionali per l'Occupazione. La tempistica del monitoraggio periodico semestrale effettuato a questo scopo dall'Isfol per conto del Ministero del Lavoro Dg Impiego, verrà adattata per assicurare il flusso di alcune delle informazioni necessarie alle scadenze previste per le relazioni di monitoraggio della premialità.</p> <p>Sono in corso di definizione i requisiti minimi necessari per considerare effettiva l'attivazione dei centri, che verranno individuati in coerenza con le indicazioni del Master Plan di concerto con il Ministero del Lavoro – Dg Impiego.</p>
---	--

A CRITERIO DI AVANZAMENTO ISTITUZIONALE

A.7 Attuazione della pianificazione territoriale e paesistica (TU 490/99)

REQUISITI DA SODDISFARE DA PARTE DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI

REQUISITO	SCADENZA	SITUAZIONE
<i>Per ritenere soddisfatto l'indicatore, l'Autorità di gestione del P.O. dovrà fornire evidenza dell'adozione e dell'approvazione degli strumenti attuativi di pianificazione territoriale e paesistica posti come target per ciascuna regione.</i>	30-9-2002	<p>Ai fini della definizione dei requisiti per il soddisfacimento dell'indicatore "A7 Attuazione della pianificazione territoriale e paesistica (TU 490/99)", le regioni obiettivo 1 sono raggruppate in tre diverse tipologie: la tipologia A individua le Regioni che hanno sostanzialmente completato l'iter di approvazione dei piani territoriali paesistici (Basilicata e Campania) ; la tipologia B individua le regioni che devono ancora completare l'iter di approvazione dei piani già redatti o in corso di redazione (Sicilia); la tipologia C individua le regioni che sono state inadempienti e verso le quali si è ricorso all'intervento sostitutivo del Ministero oppure che si trovano in condizioni di assenza di Piano Paesistico Regionale a causa del sopravvenuto annullamento dei piani paesistici territoriali approvati (Puglia, Calabria e Sardegna).</p> <p>In generale le regioni sottolineano la complessità degli iter procedurali necessari - che rendono non chiara la possibilità di soddisfacimento del criterio nei tempi richiesti -; la necessità di un maggiore coinvolgimento degli assessorati competenti; la necessità di una migliore identificazione delle attività legate alle specifiche richieste e del percorso da seguire insieme al Ministero per i beni e le attività culturali.</p> <p>La Regione Puglia ritiene di non essere correttamente attribuita alla Tipologia C.</p>

<p><i>Tipologia A Basilicata: Estendere e garantire una qualificata azione di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico, storico-artistico e paesaggistico all'intero territorio regionale, mediante un intervento normativo che stabilisca una specifica normativa di uso e valorizzazione dei territori caratterizzati dalla presenza di beni diffusi (ex art. 146 del D. Leg.vo 29.10.99, n. 490), anche attraverso un aggiornamento ed omogeneizzazione degli attuali piani paesistici.</i></p>		<p>La Regione provvederà a attivare le azioni necessarie per il soddisfacimento del criterio</p>
---	--	--

<p><i>Tipologia A Campania.</i> <i>Offrire una risposta complessiva adeguata e compiuta ai problemi urbanistici e di sviluppo mediante l'attuazione degli impegni assunti nell'intesa del luglio 1998 stipulata dall'Amministrazione Regionale e questo Ministero.</i> <i>Estendere e garantire una qualificata azione di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico all'intero territorio regionale, mediante un intervento normativo che stabilisca una specifica normativa di uso e valorizzazione dei territori caratterizzati dalla presenza di beni diffusi (ex art. 146 del D. Leg.vo 29.10.99, n. 490), anche attraverso un aggiornamento ed omogeneizzazione degli attuali piani paesistici.</i></p>		<p>A seguito dell'intesa del luglio 1998 stipulata tra Regione Campania e il Ministero per i beni e le attività culturali, la Giunta Regionale con delibera N. 7566 del 29/12/00 ha deliberato di redigere il Piano Urbanistico Regionale, ai sensi dell'art.149 del D.Lgs 490/99.</p> <p>Successivamente con Decreto del Presidente della Giunta della Regione Campania N. 316 del 22/02/2001, è stato nominato il comitato scientifico, che allo stato attuale sta redigendo le linee guida.</p> <p>La Regione Campania si impegna ad adempiere agli obblighi previsti dall'intesa del luglio 1998 entro il termine previsto dall'indicatore di premialità.</p> <p>La Giunta Regionale ha approvato a tal fine in data 05-06-2001 un Disegno di Legge Regionale concernente "Norme sul Governo del Territorio".</p>
---	--	---

<p><i>Tipologia B Sicilia</i> <i>Al fine di individuare obiettivi chiari conseguibili in tempi certi da configurare quali possibili azioni oggetto di premialità, si ritiene che sia perseguibile il completamento dell'iter di approvazione dei piani già adottati (Arcipelago delle Eolie, Territorio comunale di Santa Flavia) e dei seguenti piani già redatti o in corso di redazione:</i> <i>Arcipelago delle Pelagie</i> <i>Ambito 1: Area dei rilievi del Trapanese</i> <i>Ambito 2: Area della pianura costiera</i> <i>Ambito 3: Colline del Trapanese</i> <i>Territorio della provincia di Caltanissetta.</i></p>		<p>L'iter di approvazione dei piano " Arcipelago Eolie" e " Territorio comunale di Santa Flavia è stato completato. Arcipelago Pelagie: Anche se l'iter era stato completato a causa di due pareri negativi del CGA e del TAR occorre rivedere il piano dal punto di vista normativo Ambito 1 area dei rilievi del trapanese: è in fase di completamento la fase normativa Ambito 2 area della pianura costiera: sono in fase di avvio le indagini conoscitive Ambito 3 colline del Trapanese: sono in fase di avvio le indagini conoscitive Territorio della Provincia di Caltanissetta : sono avviate le indagini conoscitive; si prevede il completamento della redazione del piano entro il 2002</p>
---	--	---

<p><i>Tipologia C: Regioni Calabria, Puglia, Sardegna</i> <i>Azione oggetto di premialità sarà l'intervento della Regione finalizzato a ripristinare o reintrodurre opportune misure di salvaguardia da applicare agli ambiti territoriali (e/o categorie di beni) ritenuti di maggiore valenza paesistica (aree sensibili).</i> <i>L'intervento della Regione potrebbe costituire un utile supporto alla attuazione dei poteri di controllo da parte della Soprintendenza competente in questa delicata fase transitoria.</i></p>		<p>La Regione Calabria provvederà ad attivare le azioni necessarie per il soddisfacimento del criterio. La Regione Puglia dichiara di aver approvato con deliberazione n.1748 del 15.12.2000 lo strumento di pianificazione territoriale e paesaggistica previsto dal TU 490/99 La Regione Sardegna sta già provvedendo in tal senso e ha predisposto un DDL relativo a modifiche ed integrazioni alla L.R. 45/98 (Legge Urbanistica Regionale) per il ripristino dei vincoli nelle aree interessate dai PTP.</p>
--	--	---

A CRITERIO DI AVANZAMENTO ISTITUZIONALE

A.8 Attuazione del Servizio Idrico Integrato

REQUISITI DA SODDISFARE DA PARTE DELLE AUTORITA' DI GESTIONE DEI POR

REQUISITO	SCADENZA	SITUAZIONE
<i>Per ritenere soddisfatto l'indicatore, la Regione dovrà fornire evidenza dell'avvenuta assegnazione, in base all'art.9 della L.36/94, della gestione del servizio idrico integrato ad un gestore scelto mediante le forme previste dalla normativa in vigore.</i>	30-9-2002	Allo stato attuale in nessun territorio regionale è stata operata la scelta del gestore del servizio idrico integrato. Solo infatti nel caso della Campania, una delle tre Autorità di ambito ha indetto la gara, ma non ha, tuttavia, finalizzato la scelta del socio privato di minoranza con il fine di acquisire competenze imprenditoriali e gestionali per la società mista pubblico-privata istituita per gestire il servizio all'interno dell'ATO.
<i>Passaggi intermedi per soddisfare il requisito: - Approvazione da parte delle Regioni delle norme di applicazione della L.36/94</i>		La legge attuativa è stata emanata da tutte le Regioni
<i>- Definizione della delimitazione territoriale degli ambiti territoriali ottimali (ATO) e definizione della forma istituzionale degli ATO</i>		La delimitazione degli ambiti territoriali ottimali è ugualmente avvenuta per tutte le regioni Ob. 1 e, ad eccezione della Sicilia, tutte le regioni hanno fornito indicazioni circa la forma associativa (consorzio o convenzione) prescelta.
<i>- Insediamento degli ATO</i>		In base alla relazione del Comitato per la Vigilanza delle Risorse Idriche, presentata al Parlamento nel luglio 2001, dieci su diciannove Autorità di ambito sono state insediate e nelle regioni in cui ciò è avvenuto coprono in tutti i casi il 100% della popolazione. Agli inizi del 1999 solo un' Autorità di Ambito era insediata.

<p>- <i>Ricognizione delle infrastrutture</i></p>		<p>La ricognizione delle opere di acquedotto, fognature e depurazione, ai sensi dell'art.11, c.3 della L.36/94, nelle regioni obiettivo 1 è stata conferita d'intesa con le Regioni, dal Ministero dei Lavori Pubblici alla SOGESID S.p.A. in base all'art.10 della L. 34 del 10 agosto 1995 attraverso la stipula di apposite convenzioni con le singole Regioni.</p> <p>A aprile 2001 (dati della relazione annuale del Comitato per la Vigilanza delle risorse idriche) la ricognizione era stata terminata in 2 ATO su 19, una in Campania e una in Calabria; era in corso in 15 ATO e non era stata ancora avviata in uno degli ATO della regione Campania e nell'ATO della Sardegna. Agli inizi del 1999 era stata avviata solo una ricognizione.</p> <p>Il livello di avanzamento delle ricognizioni (altre quattro ricognizioni in Calabria sono state terminate e per le altre dieci in corso la data di conclusione prevista è il 30-9-2001), talvolta attivate utilizzando lo strumento della sostituzione dei poteri, come nel caso della Regione Puglia, permette di affermare che, qualora fossero stati conclusi tutti gli altri adempimenti istituzionali al termine delle ricognizioni, potrebbe considerarsi ancora raggiungibile il target previsto al 30.09.2002 almeno per un numero considerevole di territori regionali.</p>
<p>- <i>Definizione del Piano per l'adeguamento delle infrastrutture e il raggiungimento degli obiettivi di miglioramento del servizio</i></p>		<p>È stato predisposto e approvato solo un Piano di Ambito.</p>

A CRITERIO DI AVANZAMENTO ISTITUZIONALE

A.9 - Attuazione della gestione dei rifiuti urbani in ambiti territoriali ottimali

REQUISITI DA SODDISFARE DA PARTE DELLE AUTORITA' DI GESTIONE DEI POR

REQUISITO	SCADENZA	SITUAZIONE
<i>Dimostrare che siano stati attivati gli Ambiti Territoriali Ottimali e i relativi piani di gestione.</i>	30-9-2002	Sulla base delle Relazioni annuali fornite dalle Autorità di gestione, il completamento del percorso istituzionale di attivazione degli Ambiti Territoriali Ottimali, ai sensi del Decreto legislativo 22/97, presenta ritardi abbastanza accentuati per tutte le regioni ob.1. In nessun caso infatti si è già data piena attuazione ai requisiti richiesti, ma si è nella maggior parte delle regioni in una prima fase di preparazione del percorso normativo e/o regolamentare e della predisposizione degli strumenti gestionali necessari al soddisfacimento del criterio. E' necessario sottolineare che per alcune Regioni (Calabria ad esempio) l'istituzione degli ATO dipende dall'approvazione del Piano Regionale dei Rifiuti da parte della Commissione Europea e che è quindi necessario monitorare con accuratezza il rispetto dei tempi di predisposizione del giudizio di conformità previsto dalle direttive comunitarie in materia.
<i>In particolare: Emanazione delle disposizioni per la delimitazione degli ATO e per la disciplina delle forme di cooperazione tra gli Enti locali per l'organizzazione del servizio di gestione dei rifiuti urbani.</i>	30-9-2002	Alcune Regioni hanno adottato disposizioni per la definizione territoriale degli ATO: Puglia: legge n. 17/93 e n.13/96; Sardegna: approvazione del "Piano regionale di gestione integrata dei rifiuti – sezione rifiuti urbani" ; Sicilia : D.P. n. 114 del 16.02.2000. Per tutte le altre regioni sono in corso di approvazione atti che permetteranno la delimitazione degli ATO. Per quanto riguarda invece la disciplina delle forme di cooperazione fra gli enti locali per l'organizzazione del servizio, sulla base delle relazioni predisposte dalle Autorità di gestione, solo la Sardegna, la Basilicata e la Puglia stanno concludendo il percorso di approvazione di atti che disciplinano tali forme di cooperazione fra Enti locali.
<i>Istituzione degli organismi che rappresentano la forma di cooperazione prescelta.</i>	30-9-2002	Allo stato attuale, non risultano istituiti in nessuna regione gli organismi atti a garantire il funzionamento del servizio di gestione dei rifiuti urbani

Prima relazione annuale sul monitoraggio della riserva di premialità del 6%

<i>Determinazione da parte di tali organismi della tariffa di ambito e delle sue articolazioni per le diverse categorie di utenza.</i>	30-9-2002	Non risultano determinate le tariffe di ambito. Le Autorità di gestione hanno espresso preoccupazioni, in particolare la Regione Campania, circa la possibilità di attuare l'iter tecnico e procedurale per la definizione della tariffa d'ambito.
<i>Predisposizione e approvazione da parte di tali organismi del programma degli interventi, del relativo piano finanziario e del connesso modello gestionale e organizzativo.</i>	30-9-2002	Non risultano disponibili piani di gestione del servizio relativo ai rifiuti urbani a livello delle regioni ob. 1.

A CRITERIO DI AVANZAMENTO ISTITUZIONALE

A.10 Istituzione e operatività delle ARPA

REQUISITI DA SODDISFARE DA PARTE DELLE AUTORITA' DI GESTIONE DEI POR

REQUISITO	SCADENZA	SITUAZIONE
<i>Dimostrare che sia stato completato il percorso istituzionale e l'attivazione delle ARPA</i>	31-12-2001	Sulla base delle Relazioni annuali fornite dalle Autorità di gestione il completamento del percorso istituzionale di attivazione delle ARPA appare un target raggiungibile entro i tempi previsti dalla maggior parte delle Regioni ad esclusione della Sardegna che non ha ancora approvato la legge istitutiva dell'ARPA, sebbene un disegno di legge sia all'esame del Consiglio Regionale. Per quanto riguarda l'attivazione e l'operatività effettiva delle ARPA la situazione allo stato attuale è maggiormente diversificata fra regioni . Ad eccezione infatti della Basilicata e della Campania che hanno sostanzialmente completato o stanno terminando in questi mesi il percorso di assegnazione del personale, delle risorse finanziarie, delle dotazioni strumentali e umane per poter effettivamente operare ed assolvere ai compiti istituzionali definiti per le ARPA, le altre Regioni hanno dato vita nei mesi passati alle iniziative necessarie per poter effettivamente attivare i servizi delle ARPA entro i tempi previsti dal target della premialità. In questa fase dunque le prospettive per le Regioni di raggiungere gli obiettivi prefissati in termini di operatività appaiono incoraggianti ad esclusione della Sardegna.
<i>Approvazione della legge regionale di istituzione dell'ARPA.</i>		Tutte le Regioni ad eccezione della Sardegna hanno istituito con legge regionale le ARPA : Basilicata, legge n.27 del 19.05.97 Calabria, legge n.20 del 03.08.99 Campania, legge n.10 del 29.07.98 Puglia, legge n. 6 del 1999 Sicilia, legge n.6 del 03.05.01, art.90
<i>Nomina del Direttore e degli organi direttivi</i>		Dalle relazioni predisposte dalle Autorità di gestione risulta che la nomina del Direttore e degli organi direttivi delle ARPA sia stata effettuata in tutte le regioni ad eccezione della Puglia e della Sardegna. Nel primo caso le procedure per la nomina del Direttore sarebbero tuttavia in corso.
<i>Predisposizione di un regolamento interno di l'organizzazione dell'ARPA (qualora ciò non fosse già definito nelle legge regionale istitutiva)</i>		La predisposizione del regolamento interno di organizzazione delle ARPA è stato completato da tre Regioni . La Calabria ha adottato in via provvisoria un regolamento che tuttavia non è stato ancora approvato dalla Giunta Regionale

<p><i>Dimostrare che sia avvenuta l'assegnazione del personale, delle risorse finanziarie, delle dotazioni strumentali e umane per il relativo funzionamento.</i></p>		<p>Quest'ultimo adempimento, che misura la dotazione di risorse attribuite all'ARPA per permettere una sua effettiva operatività, in base alle relazioni predisposte, non è stato completato da quattro delle sei regioni in esame, sebbene sia la Calabria che la Puglia abbiano avviato azioni atte ad individuare il personale e le dotazioni strumentali da trasferire e stiano predisponendo azioni o attivando iniziative atte a rafforzare le competenze tecniche a disposizione dell'ARPA e le conoscenze ambientali di base. Il semestre a disposizione appare un tempo sufficiente anche se non ampio per poter completare nella maggior parte delle regioni le operazioni di trasferimento di risorse necessarie per l'effettivo funzionamento delle ARPA.</p>
---	--	---

B CRITERIO DI INTEGRAZIONE

B.1 Attuazione dei Progetti Integrati Territoriali

Quadro di sintesi delle informazioni contenute nei POR, nei CdP e in successivi atti delle Regioni (entro la data del 30.6.01), su alcuni aspetti programmatici, organizzativi e procedurali dei Progetti Integrati Territoriali.

REGIONI	CALABRIA		BASILICATA	SICILIA	
	PIT	PIS (progetti integrati strategici)	PIT	PIT	PIR (progetti integrati regionali)
PERCENTUALE DI RISORSE PUBBLICHE SUL POR E CRITERIO DI RIPARTO	Risorse da definire; criterio per area territoriale.	Risorse da definire, decisione della Giunta.	170 Meuro + 400 mila euro per azioni di accompagnamento (sul fondo FSE), definite nella Delibera di Giunta del 18.6.01 e corrispondenti a circa il 13% delle risorse totali pubbliche.	1.400 Meuro, corrispondenti a circa il 18%. Risorse distinte per Provincia e per Asse nel 1° triennio.	
TIPO DI PROCEDURA	Sportello.	Negoziabile.	Negoziabile.	Bandi (grad. provinciali).	
CARATTERISTICHE (REQUISITI PREMIALITÀ)					
a. Identificazione contesto territoriale	Riparto dell'intero territorio regionale in 23 aree definite con il Partenariato Istituzionale e ratificate da una Delibera di Giunta.	Individuazione diretta, (previsti eventualmente anche i bandi di gara), per raccogliere manifestazioni di interesse sui cui costruire il PIS. Sono in fase di elaborazione le proposte preliminari relative a 7 PIS nei settori turismo e trasporti.	Definite con delibera di Giunta 8 aree di cui 6 sono aggregazioni di Comunità montane e 2 di comuni.	Accordo sottoscritto fra i comuni interessati e la Provincia.	Approvazione della Giunta Regionale su proposta del Presidente.
b. valutazione ex-ante e criteri di selezione dei progetti	Valutazione, di tipo negoziale, della proposta preliminare di PIT da parte del Dipartimento Programmazione regionale che si avvale del NUVAL regionale. 1° bando a sportello per la preselezione di interventi (sono previste due chiamate: entro il 10/9/01 ed entro il 31/12/01) e l'elaborazione della proposta definitiva. 2° bando (entro il 30/9/01 e il 31/12/03) per la selezione dei singoli progetti e forme negoziali per gli interventi sulle infrastrutture pubbliche.	Verifica delle proposte preliminari, dal punto di vista della coerenza e ammissibilità, da parte del Dipartimento Programmazione e presentazione al partenariato. Le operazioni da realizzare nei PIS vengono selezionate tramite bando.	Istruttoria e validazione delle proposte di PIT da parte della Struttura Unica Regionale, secondo criteri da esplicitare.	2 livelli di valutazione: preliminare, in base ai requisiti di ammissibilità, e definitiva, in base ai requisiti di priorità.	

Prima relazione annuale sul monitoraggio della riserva di premialità del 6%

(continua)	CALABRIA		BASILICATA	SICILIA	
	PIT	PIS (progetti integrati strategici)	PIT	PIT	PIR (progetti integrati regionali)
C. modello organizzativo					
c.1. regione	Il Dipartimento Programmazione assicura il coordinamento, avvalendosi del NUVAL per la valutazione delle proposte e della SOG per l'assistenza tecnica al territorio. Il responsabile regionale per ciascun PIT viene individuato all'interno della SOG.	Vedi PIT.	Costituzione della Struttura unica regionale di Sorveglianza dei PIT. Identificazione di un responsabile del collegamento PIT-POR fra i responsabili delle misure più interessate.	Apposita struttura da costituire presso il Dipartimento Programmazione. Per ciascun PIT, nell'ambito di tale struttura, sarà designato un soggetto responsabile con poteri sostitutivi	Apposita Autorità di coordinamento per ciascun PIR, composta da direttori regionali e presieduta da quello più competente per materia.
c.2. territorio	Soggetto pubblico o a prevalenza pubblica (GAL, SIL. ecc.). Per la redazione della proposta: assistenza tecnica da individuare tramite gara, co-finanziata dalla Regione nella misura max di 100 mln.	Amministrazioni e soggetti attuatori per i vari interventi.	La partnership locale istituzionale, formalizzata su base convenzionale, lavora a mezzo di apposita conferenza di servizi convocata dal soggetto responsabile individuato dalla stessa partnership. All'interno del soggetto responsabile si attiva l'Unità di Coordinamento e di Gestione del PIT, diretta dal project manager il quale ha i compiti di gestione amministrativa, contabile, di spesa e organizzativa.	Soggetto pubblico. Accompagnamento tecnico per i territori provinciali, tramite RAP 100 o altre forme di assistenza tecnica. La Regione ha pubblicato il bando di gara per l'affidamento del servizio di accompagnamento.	
PROMOZIONE	Partenariato locale.	Amministrazione Regionale o Provinciale		Iniziativa di almeno 2 Enti locali territoriali	Iniziativa del Presidente e/o uno o più Assessori.

<i>(continua)</i>	CALABRIA		BASILICATA	SICILIA	
	PIT	PIS (progetti integrati strategici)	PIT	PIT	PIR (progetti integrati regionali)
CONCERTAZIONE	Formalizzazione, in ciascuna delle 23 aree, del partenariato in 2 soggetti: Comitato permanente per lo sviluppo (istituzionale) e consulta (sociale).		Convocazione da parte del Presidente dei tavoli di concertazione relativi a ciascun PIT. I tavoli sono costituiti dal Comitato di Pilotaggio (assistito dal FORMEZ) e dai rappresentanti delle Amministrazioni interessate, con il supporto del Formez RAP 100. Le partnership locali si formalizzano tramite sottoscrizione di accordi e viene individuata l'Amministrazione capofila e il soggetto responsabile di PIT.	Protocollo di Intesa fra tutti i soggetti del partenariato, per definirne i ruoli, regolamentare la progettazione e individuare il referente di PIT.	Protocollo di Intesa fra la Regione e i soggetti del partenariato istituzionale ed economico-sociale.
PREDISPOSIZIONE DELLA PROPOSTA	Redazione da parte del soggetto gestore, nell'ambito del processo di concertazione locale e valutazione preliminare del NUVAL.	Elaborazione da parte dell'Amministrazione Regionale o Provinciale con l'assistenza tecnica della SOG, delle proposte preliminari e verifica del Dipartimento Programmazione.	Redazione da parte del soggetto responsabile, assistito dalle azioni FSE di sistema e accompagnamento, e presentazione alla Struttura unica regionale di Sorveglianza dei PIT.	Elaborazione nell'ambito del protocollo di intesa, sotto il coordinamento del referente di PIT.	L'Autorità di Coordinamento predispone la proposta preliminare.
VALUTAZIONE PRELIMINARE	Valutazione, di tipo negoziale, della proposta preliminare di PIT da parte del Dipartimento Programmazione che si avvale del Nucleo regionale	Verifica delle proposte preliminari, dal punto di vista della coerenza e ammissibilità, dal Dipartimento Programmazione e presentazione al partenariato.			

(continua)	CALABRIA		BASILICATA	SICILIA	
	PIT	PIS (progetti integrati strategici)	PIT	PIT	PIR (progetti integrati regionali)
PROGETTAZIONE	Realizzazione di bandi per la preselezione degli interventi e l'elaborazione dei progetti settoriali e intersettoriali da inserire nei PIT.	Il soggetto promotore regionale procede alla definizione della proposta definitiva.			Dopo il confronto partenariale e la sottoscrizione del protocollo di intesa, l'Autorità elabora la proposta definitiva, avvalendosi delle Amministrazioni interessate, del Dipartimento programmazione e di eventuale assistenza tecnica
VALUTAZIONE DEFINITIVA	Istruttoria delle proposte presentate al bando.	Istruttoria delle proposte presentate al bando.	Istruttoria e validazione delle proposte di PIT da parte della struttura unica regionale ed eventuale acquisizione di adeguamenti e integrazioni da parte delle partnership locali.	Istruttoria del Dipartimento Programmazione, di concerto con i responsabili di misura.	
APPROVAZIONE	Decisione di finanziamento della Giunta regionale	La Giunta approva la proposta <i>preliminare</i> a l'ammette a finanziamento.	La Giunta approva i PIT con delibera. Pubblicazione sul BUR.	Graduatorie Provinciali approvate dalla Giunta e pubblicate sul BUR.	
ATTUAZIONE	Accordo di Programma fra la Regione, la Provincia e il Soggetto gestore del PIT. Forme negoziali per gli interventi sulle infrastrutture pubbliche e bandi di gara per tutti gli altri	Vedi PIT.	Accordi di programma fra la Regione e le singole partnership locali istituzionali.	Accordo di Programma fra i soggetti pubblici e privati interessati.	Accordo di Programma fra i soggetti pubblici e privati interessati.

REGIONI	SARDEGNA	CAMPANIA	PUGLIA	
	PIT	PIT ⁴	PIT	PIS (PROGETTI INTEGRATI SETTORIALI)
PERCENTUALE DI RISORSE PUBBLICHE SUL POR E CRITERIO DI RIPARTO	programmato il 40% delle risorse, di cui almeno il 60% per le aree relativamente più povere.	programmato il 40% delle risorse; la definizione dei territori avverrà a seconda dell'avanzamento dei PIT.	Previsti nel CdP 730 Meuro pari a circa il 15%.	previsti nel CdP 551 Meuro (100 meuro per PIS circa)
TIPO DI PROCEDURA	negoziale	negoziale	negoziale (L.R. 4/95)	bando e negoziale
CARATTERISTICHE (REQUISITI PREMIALITÀ)				
a. Identificazione contesto territoriale	Su iniziativa provinciale si effettua un primo confronto partenariale, in seguito al quale sarà pubblicato un bando per l'individuazione dei PIT.	Delibera della Giunta Regionale, quando non sono già sufficientemente delineati nel POR.	Nei Complementi di Programmazione vengono individuate 10 aree a cui corrispondono altrettanti PIT (già definita l'idea-progetto).	Nei Complementi di Programmazione vengono individuate 5 aree a cui corrispondono altrettanti PIS sul tema beni culturali.
b. valutazione ex-ante e criteri di selezione dei progetti	I PIT saranno valutati in base a criteri di ammissibilità e di selezione. Rimando al Documento di indirizzi (ancora da elaborare).	Valutazione ex-ante della proposta secondo il modello previsto dal CdP. Bandi - emanati dal soggetto gestore - per la selezione dei singoli progetti e forme negoziali per gli interventi sulle infrastrutture pubbliche.	Valutazione ex-ante della proposta di programma da parte del Nucleo. Bandi - emanati dal soggetto gestore - per la selezione dei singoli progetti e forme negoziali per gli interventi sulle infrastrutture pubbliche.	1° bando per la raccolta delle proposte e 2° bando per la selezione dei singoli interventi.
c. modello organizzativo				
c.1. regione	Tutti i PIT sono coordinati da manager di Programma, selezionati tra funzionari regionali o provinciali, e/o da manager assunti con contratto a termine. Il coordinamento generale è assicurato dal Gruppo Regionale di Coordinamento.	Viene costituito un Comitato di coordinamento all'interno del Dipartimento per l'economia e individuato un responsabile regionale per ciascun PI (responsabile di procedimento).	La Giunta nomina il soggetto interno responsabile per ciascun PIT del coordinamento di tutte le attività dei responsabili delle misure coinvolte dal PIT. Le attività del Comitato per l'Accordo di Programma sono assistite e coordinate dall'Assessorato Programmazione, che si avvale del NUVAl.	Il Presidente, tramite decreto, istituisce il Comitato di coordinamento del PIS che si avvale del supporto del NUVAl per valutare le proposte preliminari di PIS.

⁴ Nel Complemento di Programma della Campania vengono individuati 2 tipi di Progetti Integrati, il primo riconducibile ai PIT il secondo a PI settoriali (per filiere di attività); la descrizione delle procedure di definizione e di attuazione non è distinta nel CdP e quindi viene qui richiamata sotto la dicitura PIT.

<i>(continua)</i>	SARDEGNA	CAMPANIA	PUGLIA	
	PIT	PIT⁵	PIT	PIS (PROGETTI INTEGRATI SETTORIALI)
c.2. territorio	Rimando al Documento di indirizzi da elaborare.	Soggetto pubblico o a prevalenza pubblica (GAL, SIL, etc.). Nell'Accordo di Programma vengono quantificate anche le risorse da riconoscere al sog. gestore e le spese per la progettazione esecutiva dei singoli interventi, da trasferire sulla base della convenzione con il soggetto gestore.	Soggetto pubblico	Non è previsto.
PROMOZIONE	Iniziativa di aggregazioni di soggetti locali pubblici e privati di concerto con la Provincia e la Regione.	Protocollo quadro Regione- Province per la individuazione e promozione dei PI, entro 60 gg dall'approvazione del CdP.	Accordo di Programma L.R. 4/95: Il Presidente della Giunta avvia le procedure convocando i soggetti pubblici interessati	Entro 60 gg dalla pubblicazione del CdP, presentazione, da parte degli EELL interessati, delle proposte progettuali integrate all'Assessorato al Turismo.
CONCERTAZIONE	Il Gruppo Regionale di Coordinamento, sulla base del Documento di indirizzi previsto dal CdP, avvia il confronto partenariale per definire i contenuti dei PIT.	Decreto del Presidente Regionale per l'istituzione dei tavoli di concertazione attivati tramite le Province (circa 25). I tavoli di concertazione sono assistiti dalle Province anche tramite RAP 100.	L.R. 4/95: i soggetti pubblici costituiscono il Comitato per l'Accordo di Programma dei PIT.	
PREDISPOSIZIONE DELLA PROPOSTA	Rimando al Documento di indirizzi da elaborare.	Il tavolo di concertazione elabora il documento di orientamento strategico, contenente tutti gli elementi necessari del PI e lo sottopone alla Regione.	Il Comitato, assistito dal Nucleo, elabora i contenuti dell'Accordo di Programma, contenente tutti gli elementi necessari del PIT (anche gli aspetti procedurali, di spesa e finanziari).	Il Comitato di coordinamento, sulla base delle proposte pervenute, elabora le proposte preliminari di PIS, che vengono approvate dalla Giunta regionale, o dal Presidente, e quindi pubblicate sul BUR per la raccolta delle manifestazioni di interesse da parte degli operatori privati.

⁵ Nel Complemento di Programma della Campania vengono individuati 2 tipi di Progetti Integrati, il primo riconducibile ai PIT il secondo a PI settoriali (per filiere di attività); la descrizione delle procedure di definizione e di attuazione non è distinta nel CdP e quindi viene qui richiamata sotto la dicitura PIT.

<i>(continua)</i>	SARDEGNA	CAMPANIA	PUGLIA	
	PIT	PIT ⁶	PIT	PIS (PROGETTI INTEGRATI SETTORIALI)
VALUTAZIONE PRELIMINARE		Il documento di orientamento strategico viene sottoposta alla Regione per una prima valutazione ed eventuali integrazioni in funzione del Protocollo da sottoscrivere. Si prevede che entro settembre saranno selezionate circa 7/8 proposte preliminari da avviare alla progettazione definitiva	Valutazione ex-ante della proposta di programma da parte del Nucleo.	
PROGETTAZIONE	Rimando al Documento di indirizzi da elaborare.	Protocollo di Intesa fra la Regione e il soggetto gestore del PI per la regolamentazione della fase di progettazione		Il Nucleo regionale valuta - con procedura negoziale - le risposte al bando e predispone il progetto definitivo di PIS (contenente anche disposizioni per l'attuazione) che vengono esaminate dal Comitato di Coordinamento e presentate alla Giunta.
VALUTAZIONE DEFINITIVA	I PIT saranno valutati dal Gruppo Regionale di Coordinamento, che si avvale del Nucleo regionale.	Parere vincolante del Nucleo Regionale sul progetto definitivo. Il Nucleo può chiedere integrazioni e acquisisce anche la VAS dall'autorità ambientale		
APPROVAZIONE	La Giunta Regionale delibera, entro il 31/10/01, i PIT che dovranno essere finanziati e li trasmette al Comitato di Sorveglianza per l'approvazione definitiva.	Delibera di Giunta, tramite la quale si approva il PI e si assume l'impegno finanziario programmatico	La Giunta approva l'Accordo di Programma con decreto pubblicato sul BUR con valore di pubblica utilità, indifferibilità e urgenza per le opere in esso previste.	La Giunta, o il Presidente, approva le proposte definitive che vengono pubblicate sul BUR.
ATTUAZIONE	Accordo di Programma.	Accordo di Programma.	Accordo di Programma L.R. 4/95	Gli uffici responsabili di misura acquisiscono i progetti presentati in risposta alla pubblicazione sul BUR dei progetti definitivi di PIS.

⁶ Nel Complemento di Programma della Campania vengono individuati 2 tipi di Progetti Integrati, il primo riconducibile ai PIT il secondo a PI settoriali (per filiere di attività); la descrizione delle procedure di definizione e di attuazione non è distinta nel CdP e quindi viene qui richiamata sotto la dicitura PIT.

B CRITERIO DI INTEGRAZIONE

B2 Integrazione delle strategie

REQUISITI DA SODDISFARE DA PARTE DELLE AUTORITA' DI GESTIONE DEI PON

REQUISITO	SCADENZA	SITUAZIONE
<p><i>incidenza degli impegni relativi a interventi oggetti di APQ, Accordo di Programma o altro strumento</i></p>	<p>30-9-2002</p>	<p>Il Ministero dell'Industria ha segnalato la quota di risorse che ciascuna regione ha destinato ai Bandi Territoriali della legge 488: la quota è pari al 20 per cento per Basilicata, Sardegna e Sicilia e al 50 per cento per le restanti regioni in obiettivo 1.</p> <p>Il MIPAF ha stipulato un Accordo di Programma Multiregionale che rappresenta la base omogenea per successivi APQ da firmarsi con le singole Regioni.</p> <p>Il Ministero degli Interni ha avviato un'attività partenariale con le Regioni mirante alla stipula di APQ nell'ambito delle IIP; l'attività ha origine dall'Accordo di collaborazione in materia di sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d'Italia approvato in Conferenza Stato-Regioni il 22.2.2001.</p> <p>Il MURST ha siglato un Protocollo d'Intesa con le Regioni per l'individuazione dei settori in cui le esigenze espresse dalle Amministrazioni Regionali orientano il processo di implementazione del PON e del Piano Nazionale della Ricerca.</p> <p>Il MPI nel corso di incontri con le Regioni ob.1 ha definito gli interventi previsti rispettivamente nei PON e nei POR individuando le priorità settoriali e territoriali e ha definito la ripartizione regionale delle risorse del PON.</p>

8 Allegato 3: Lista minima dei documenti da allegare alle prossime relazioni annuali

CRITERIO (REQUISITO)	DOCUMENTI DA ALLEGARE COMPROVANTI IL SODDISFACIMENTO DEI REQUISITI
A.1 Conferimento degli incarichi dirigenziali	
<i>Recepimento dei principi del D.lgs. 29/93 e sua operatività (per i POR)</i>	Atto di recepimento degli indirizzi del D.lgs 29/93 Provvedimento di indirizzo annuale
<i>(per i PON)</i>	Disposizioni attuative del sistema di valutazione dei risultati dei dirigenti
A.2 Attivazione dell'unità di controllo interno di gestione di cui all'art. 4 del D.Lgs. 286/99	
<i>Adozione di un progetto per la realizzazione del sistema di controllo interno di gestione coerente con i principi del dlgs.286/99</i>	Copia del provvedimento di adozione del modello di programmazione e controllo; le procedure di definizione degli obiettivi e di attribuzione delle risorse (budgeting); le procedure di rilevazione dei dati di consuntivo e di compilazione di rapporti (reporting); le responsabilità nella gestione dei sistemi; i tempi di attivazione del ciclo e copia del progetto stesso
<i>Atto di costituzione del Servizio deputato al controllo</i>	Copia dell'atto contenente la nomina dei responsabili e l'individuazione delle strutture dedicate al controllo di gestione all'interno dei singoli centri di responsabilità amministrativa di primo livello.
<i>Predisposizione di un progetto di formazione rivolto al personale delle strutture dedicate al controllo di gestione e dei titolari dei centri di responsabilità.</i>	Copia del progetto di formazione
<i>Operatività del sistema.</i>	Indicazioni circa l'operatività del sistema saranno fornite nell'ultima relazione annuale predisposta dall'Autorità di gestione
A.3 Creazione e funzionamento dei Nuclei di Valutazione ai sensi dell'art.1 della L.144/99	
<i>Avvenuta adozione dell'atto formale finalizzato alla costituzione del Nucleo e della relativa integrazione all'interno della struttura organizzativa con la specificazione delle competenze attribuite.</i>	Indicazioni, e qualora necessario, copia dell'atto formale da cui risulti la costituzione del Nucleo e la sua collocazione all'interno della struttura organizzativa e le competenze specifiche
<i>Avvenuta attivazione operativa del Nucleo attraverso la formalizzazione della nomina del responsabile e l'avvio della procedura di selezione dei componenti</i>	Atto di nomina del responsabile del Nucleo. Documenti relativi alle procedure attivate per la selezione dei componenti (bando di gara, istituzione della commissione, criteri di selezione, verbale dell'espletamento della selezione ecc.). Copia degli atti amministrativi relativi alla selezione dei componenti, qualora sia prevista la nomina dei componenti tra gli interni all'Amministrazione

<p><i>Rapporto delle attività svolte in base al modello prescelto</i></p>	<p>Relazione (da allegare all'ultima relazione annuale) in cui siano descritte tutte le attività svolte dal nucleo anche relativamente alle competenze individuate nel "Modello di riferimento orientativo per la costituzione dei nuclei di supporto tecnico alla programmazione, alla valutazione e al monitoraggio"</p>
<p>A.4 Società dell'Informazione nella Pubblica Amministrazione</p>	
<p><i>(per i POR) trasferimento telematico alla Regione dei dati di monitoraggio da parte di almeno il 50% dei beneficiari finali individuati alla data della verifica e per un importo pari ad almeno il 60% del totale della spesa effettuata alla data della verifica</i></p>	<p>Auto-certificazione dell'organismo competente all'interno della Regione dell'avvenuto trasferimento telematico per almeno il 50 % dei beneficiari finali</p>
<p><i>(per i PON) fornire evidenza dell'avvenuta attivazione della trasmissione telematica verso la Ragioneria Generale dello Stato degli ordinativi a impegno contemporaneo (OIC)</i></p>	<p>Protocollo di accordo o atto similare di attivazione della trasmissione telematica degli ordinativi a impegno contemporaneo</p>

CRITERIO (REQUISITO)	DOCUMENTI DA ALLEGARE COMPROVANTI IL SODDISFACIMENTO DEI REQUISITI
A.5 Sportello unico per le imprese	
<i>la popolazione dei comuni o delle associazioni di comuni che hanno realizzato lo sportello unico corrisponde ad almeno l'80% della popolazione regionale;</i>	Il monitoraggio di questo indicatore verrà effettuato di concerto con il Dipartimento della Funzione Pubblica. La Regione può fornire nelle relazioni annuali dati di propria conoscenza, indicando con esattezza la fonte dei dati, il metodo di rilevamento, la popolazione coinvolta nella rilevazione.
<i>il 90% dei procedimenti si sia concluso entro i termini massimi previsti OPPURE il tempo medio dei procedimenti per l'avvio dei nuovi impianti produttivi non sia superiore al 75% del termine massimo previsto</i>	Idem
A.6 Servizi per l'impiego	
<i>Completamento percorso di attuazione riforma servizi per l'impiego</i>	Il monitoraggio del criterio verrà effettuato in collaborazione con la Direzione generale per l'impiego. La Regione può fornire, nelle relazioni annuali, dati di propria conoscenza, indicando con esattezza la fonte dei dati, il metodo di rilevamento, la popolazione coinvolta nella rilevazione
<i>Attivazione di un numero di centri comprendente almeno il 50% della popolazione regionale</i>	Idem
A.7 Attuazione della pianificazione territoriale	
	Atto di adozione e approvazione degli strumenti attuativi di pianificazione territoriale e paesistica posti come target e riportati in allegato A del documento "QCS Obiettivo 1 2000-2006: Criteri e meccanismi della riserva di premialità del 6%"
A.8 Attuazione del Servizio Idrico Integrato	
<i>Scelta del gestore del servizio idrico integrato ad un gestore</i>	Documenti comprovanti l'avvenuta assegnazione, in base all'art.9 della L.36/94, della gestione del servizio idrico integrato ad un gestore scelto mediante le forme previste dalla normativa in vigore

CRITERIO (REQUISITO)	DOCUMENTI DA ALLEGARE COMPROVANTI IL SODDISFACIMENTO DEI REQUISITI
A.9 – Attuazione della gestione dei rifiuti urbani in ambiti territoriali ottimali	
<i>Emanazione delle disposizioni per la delimitazione degli ATO e per la disciplina delle forme di cooperazione tra gli Enti locali per l'organizzazione del servizio di gestione dei rifiuti urbani</i>	Indicazioni della legge regionale o copia, qualora necessario, di altri atti approvati che delimitano gli ATO e disciplinano le forme di cooperazione fra gli enti locali per l'organizzazione del servizio.
<i>Istituzione degli organismi che rappresentano la forma di cooperazione prescelta</i>	Atti di istituzione degli organismi per il funzionamento del servizio.
<i>Determinazione da parte di tali organismi della tariffa di ambito e delle sue articolazioni per le diverse categorie di utenza.</i>	Atto di istituzione della tariffa e delle sue modulazioni.
<i>Predisposizione e approvazione da parte di tali organismi del programma degli interventi, del relativo piano finanziario e del connesso modello gestionale e organizzativo.</i>	Atto di approvazione del programma degli interventi, del piano finanziario e del modello gestionale.
A.10 Operatività dell'ARPA	
<i>Approvazione della legge regionale di istituzione dell'ARPA.</i>	Indicazione della Legge regionale di istituzione dell'ARPA
<i>Nomina del Direttore e degli organi direttivi</i>	Atto di nomina del Direttore dell'ARPA
<i>Predisposizione di un regolamento interno di l'organizzazione dell'ARPA (qualora ciò non fosse già definito nelle legge regionale istitutiva)</i>	Regolamento interno di organizzazione delle ARPA e atto di approvazione dello stesso
<i>Dimostrare che sia avvenuta l'assegnazione del personale, delle risorse finanziarie, delle dotazioni strumentali e umane per il relativo funzionamento.</i>	Atti che attestino l'avvenuta assegnazione di personale, risorse finanziarie, dotazioni strumentali e umane all'ARPA

CRITERIO (REQUISITO)	DOCUMENTI DA ALLEGARE COMPROVANTI IL SODDISFACIMENTO DEI REQUISITI
B1 Attuazione dei Progetti Integrati Territoriali	
<i>Identificare il contesto territoriale dei PIT da sottoporre al criterio di premialità</i>	Documenti comprovanti l'identificazione territoriale dei PIT: oltre alle dichiarazioni contenute nei PO, l'Amministrazione deve fornire copia di tutti gli atti successivi, quali Delibera Regionale, Protocollo Regione - Enti locali ecc.
<i>Analisi di coerenza interna dei PIT da sottoporre al criterio di premialità</i>	Relazione dettagliata per ogni PIT relativamente agli aspetti in oggetto corredata di tutti gli atti normativi, programmatici e gli accordi stipulati con il territorio (ad es. Delibera di Giunta, Rapporti dei tavoli di concertazione, Accordi Regione – Enti Locali, Accordi con le parti sociali ecc.)
<i>Definizione delle scelte organizzative e gestionali dei PIT da sottoporre al criterio di premialità</i>	Documenti comprovanti la procedura messa in atto per gli aspetti organizzativi e gestionali. Ad esempio: indicazione dei criteri utilizzati per individuare il soggetto responsabile nella Regione e sul territorio; procedure attivate per il coordinamento tra i soggetti responsabili e tra questi e i responsabili di misura; eventuali procedure per l'attivazione dei poteri sostitutivi; integrazione con altri strumenti di promozione dello sviluppo locale e con gli strumenti di programmazione negoziata; documenti che mostrino l'attivazione di meccanismi per migliorare l'efficacia e l'efficienza della gestione dei PIT.
<i>Impegni assunti per i PIT ammessi alla premialità superiori ad una certa soglia</i>	Impegni certificati in base alle relazioni trimestrali di monitoraggio.
B2 Integrazione delle strategie	
<i>Definizione dell'accordo che stipula l'integrazione delle strategie fra livello centrale e regionale</i>	Copia della Accordo di programma Quadro o dell'Accordo di programma stipulato.
<i>Impegni relativi agli interventi contenuti nell'accordo</i>	Impegni certificati in base alle relazioni trimestrali di monitoraggio.